ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 26 Febbraio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 26 Febbraio 1897 Num. 57

Roma, 25 febbraio 1897

La stampa russa che, nei giorni passati, non aveva che fremiti d'indignazione contro la Turchia, si mostra adesso ostile alla Grecia, alla quale non concede nemmeno le circostanze attenuanti. Questa diversità di linguaggio è certamente caratteristica; e tale più la fanno apparire le notizie da Costantinopoli, secondo cui il sultano sarebbe convinto che non può venirgli salvezza, se non dall'affidarsi completamente alla Russia. A questa informazione manca l'impronta dell'autenticità; ma essa è attendibile visto che la politica russa ha avuto sempre di mira il far crescere l'influenza propria sul Bosforo a scapito delle altre potenze; e non ci meraviglieremmo se un bel giorno venisse in chiaro che sul sentimento patriottico dei greci la Russia ha soffiato per darsi poi, a tempo opportuno, il vanto di averlo calmato.

Il certo è che la Russia è nell'ora attuale la più infervorata nel volerla finire presto con quella che viene chiamata « l'azione perturbatrice della Grecia. » Un dispaccio da Pietroburgo all'*Agenzia Havas* dice che « le tergiversazioni inopportune di certi centri politici europei e l'opposizione sentimentale e ad imprudente manifestata da certi giornali stranieri » hanno prodotto in quella capitale una « impressione delle più sgradevoli » — gli affetti della Russia ne sono avvertiti! — e conclude che l'opinione pubblica e sopratutto le sfere diplomatiche russe considerano come un dovere imperioso di tutte le grandi potenze scongiurare complicazioni che « comprometterebbero la pace europea ». Lo zelo della Russia avrà intera la ricompensa che [illegible]?

Un telegramma da Londra ci annunzia che lord Salisbury farà oggi alla Camera dei comuni categoriche dichiarazioni in argomento. Noi intanto vediamo annunziato dai giornali che tutte le potenze — all'infuori della Germania, la quale aspetterebbe per decidersi che le fosse presentata una formula concordata dalle altre — sono in massima d'accordo nella soluzione che abbiamo ieri esaminata: autonomia dell'isola, cioè, sotto l'alto patronato della Porta. Quanta smania nel volere sottoporre la logica alle battiture d'Ifigenia! Però non è confermato che la Grecia sia decisa a sottomettersi. Il nostro corrispondente di Atene ci segnala anzi la voce corrente in quella città, che il governo greco avrebbe opposto un categorico rifiuto all'invito fattogli di chinare il capo alla soluzione vagheggiata dall'Inghilterra ed accettata in massima — come abbiamo detto — dalle altre potenze. Un dispaccio ufficioso poi ci annunzia che, malgrado il blocco delle navi estere, altri 600 soldati greci sono sbarcati a Chersoneso, sono nel mar di Candia; e, quel che più monta, altre truppe greche sono state chiamate sotto le armi, per mandarle evidentemente sul confine di Tessaglia, dove si va raccogliendo anche forti nerbi di truppe turche.

La convinzione che l'autonomia di Candia non può essere di natura sua che una soluzione provvisoria, potrebbe influire sull'animo di re Giorgio e de' suoi ministri nel senso della rassegnazione. Ma l'opinione pubblica della Grecia è troppo eccitata perchè possa sentirsi disposta, da sottili ragionamenti, a veder mutata in una vera farsa la proclamazione dell'annessione di Creta al Regno.

Più di un giornale intuendo la gravità di questo atteggiamento del popolo greco mette avanti l'ipotesi della abdicazione di re Giorgio; ma il semplice buon senso dice che questa non sarebbe una soluzione. Il duca di Sparta non potrebbe certamente iniziare il suo regno con un atto che non troverebbe nessuna scusa nel cuore dei greci. Il meglio ancora sarebbe che re Giorgio vuotasse lui il calice amaro fino alla feccia, affrontando serenamente tutte le eventualità della sottomissione al concerto europeo, che è pronto a tutto pur di schivare i pericoli ch'esso scorge nella politica di sentimento.

Pronto a tutto per davvero. La Germania non si prepara per conto suo, a rimangiarsi anche la proposta che nessun principe greco sia posto a capo di Creta? E non si preparano tutte a replicare la commedia delle riforme? Curiosa! Il tribunale di Aleppo ha condannato alla degradazione ed a tre anni di detenzione in fortezza Mazzar bey l'autore vero dell'uccisione del padre Salvatore; orbene più di un giornale ufficioso non ne trae argomento per parlare della salutare paura che il contegno delle potenze ha esercitato ed esercita sul sultano. All'epoca di lord Palmerston, quando l'Europa chiacchierava meno ed agiva di più, Mazzar bey ci avrebbe rimesso la testa. Ma *tempora mutantur*; adesso si sciupano attività e ingegno per far prevalere soluzioni che sono sostanzialmente paragonabili alla nebbia che lascia il tempo che trova. Come deve essere contenta la Russia!

La questione candiotta
E LE ELEZIONI ITALIANE

La quistione greco-candiotta ed il risveglio ch'essa ha tratto seco di ideali che si credevano definitivamente spenti nel petto degli italiani, ha fatto dimenticare o per lo meno ha relegato in ultimissima linea le preoccupazioni della prossima lotta elettorale politica.

E' questa una verità tanto chiara ed evidente che tutti l'ammettono e la commentano, compresi i giornali più amici del gabinetto, di quel gabinetto che crede o fa le viste di credere che indicendo le elezioni generali ha compiuto un atto di dovere e reso un servizio al paese.

Ed è questo un fenomeno così generale e diffuso che lo si riscontra, non solo nelle grandi città, ma nei più piccoli centri, dove si annunciano manifestazioni e si costituiscono Comitati a favore dell'indipendenza cretese, senza che nessuno si sogni di radunare dei *meetings* o di costituire dei Comitati elettorali. La così detta agitazione elettorale è, per ora almeno, limitata alle interne viscere dei deputati uscenti e dei candidati smaniosi d'entrare.

Tuttavia tra il riconoscere una verità evidente, e il persuadersi delle cagioni di essa passa un certo divario, e ce ne accorgiamo subito notando i diversi sentimenti che suscita il fenomeno nell'animo di coloro che hanno invocato prima la crisi parlamentare, ed ora la difendono.

Per gli uni, infatti, questo movimento a favore di Candia e della Grecia è quanto di meno ragionevole e di meno prudente si potesse escogitare; e, come sempre, è l'opposizione quella che ne ha la massima colpa, quella che ha soffiato *nelle agitazioni candiotte* (*sic*) al solo scopo di allontanare le elezioni. Per gli altri invece — ve la diamo in mille! — l'agitazione è salutare, il risveglio degli ideali è santo, ed essi, ben lungi dal servire nella prossima lotta elettorale al giuoco dell'opposizione, saranno una forza per il gabinetto... che sta stretto anche lui agli ideali... del concerto europeo.

Ma lasciamo queste logomachie alla gente che deve, in un modo o nell'altro, difendere una data tesi, e poniamoci invece a ragionare serenamente, e nel campo dei fatti.

Il fatto fondamentale, intanto, è riconosciuto da tutti: le masse, prima, si occupavano ben poco delle elezioni e delle piccole, antipatiche, artificiose questioncelle che vi si attaccavano; sorta la questione di Candia con tutte le sue code, il resto è caduto addirittura *dans le troisième dessous*.

Ora, non per chi deve legare l'asino dove il padrone comanda, ma per chi giudica colla sua testa, che cosa significa ciò? Significa evidentemente che lo scioglimento della Camera, e la convocazione dei comizi elettorali, non sono sembrati, e non sembrano tuttora alla massa del pubblico un portato legittimo della situazione in cui il governo e il paese attualmente si trovano. E tale non sembrano perchè alla coscienza di questo pubblico non si affacciano nè le ragioni legittime dello scioglimento della Camera, nè i problemi importanti di generale interesse pei quali sia necessario o soltanto utile il provocare il verdetto del corpo elettorale.

Si può, infatti, arzigogolare fin che si vuole, ma il fatto di un gabinetto il quale invoca ed ottiene lo scioglimento di una Camera la quale lo ha sorretto e lo sorregge tuttora, è un fatto che meraviglia ed urta contro il raziocinio della comune dei mortali. E la comune dei mortali — che diamine! — non può mica arrivare all'altezza del comprendonio dei giornalisti ufficiosi.

Si può perfidiare finchè il mal talento lo consente, e sulle disgrazie africane e sulla così detta questione morale e su tutti gli altri flagelli che si sono abbattuti sulla XIX legislatura, ma non si arriverà mai a far credere che la questione africana, senza i prigionieri e senza il confine fu chiusa nè bene nè male, nè a gabellare per tentativi di restaurazione morale, le immoralissime vendette che l'invidia e la partigianeria stanno riscaldando nelle loro losche cucine.

Le recriminazioni africane e le aggressioni calunniose avranno virtù di accendere l'ambiente in qualche raro angolo d'Italia, ove esse faranno, a gran furia di concime, sbocciare qualche pianta da serra, oppure aiuteranno a salire alla cima del paro qualche zucca destinata a ricadere tronca sulla zolla che l'ha veduta nascere — ma giammai — ed è grande fortuna per il paese! — giammai esse potranno dar vita ad una corrente feconda di attività politica, ad un movimento qualsiasi d'opinione, il quale valga ad infondere una vitalità nuova nel parlamentarismo italiano.

Le istituzioni, per essere provvide e feconde, debbono ripetere la loro origine dalla fede, dall'amore, dalla giustizia, non già dal sospetto e dall'odio.

E poichè constatiamo con vera malinconia, che in un anno intero, e malgrado qualche lodevole conato, non è riuscito al governo di mutare l'ambiente in cui vive, nè di offrire al popolo italiano un alimento più igienico di quello che gli apprestano [illegible], finora, man libara — così nessuno potrà condannarci se constatiamo invece con soddisfazione come l'Italia accenni ad assidersi alla mensa delle elezioni generali, con ben scarso appetito, e come le torni invece gradito qualunque altro cibo, che non appaia condito dagli odii partigiani, e dalle gelosie personali dei nostri caporioni parlamentari.

Prodromi elettorali in Francia
Reclami spagnuoli - Altre notizie
(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Ieri sera 200 notabilità dell'industria e dell'alto commercio parigino, compresi molti deputati e senatori moderati, si riunirono per occuparsi delle prossime elezioni generali.

Waldeck-Rousseau disse che la futura Camera deve realizzare le riforme economiche e assicurare la prosperità del commercio e l'unione degli operai coi padroni.

Dei Comitati consimili saranno istituiti in tutte le grandi città della Francia.

Vi saranno tenute numerose conferenze.

— Affermasi che la Spagna rivolse un reclamo alla Francia per l'esistenza di un Comitato carlista a Parigi il quale, munito di somme importanti, fa comperare vincere di armi disponendosi a fare altrettanto nel Belgio.

— Stamane a Versailles fu giustiziato certo Carset per stupro e assassinio di una bambina quattordicenne.

— A Riom l'avvocato generale chiese la pena di morte contro Combes, l'assassino di Kauffmann.

La circostanza che furono trovati dei capelli attaccati al piccone che gli apparteneva parve decisiva e, sebbene l'imputato durante i quattro giorni del dibattimento si sia mostrato sempre negativo, i giurati lo riconobbero colpevole, escludendo però la premeditazione.

Il Combes fu così condannato a quindici anni di carcere.

— Nel processo che Zola e l'editore Fasquelle intentarono a Laporte pel suo opuscolo ostile intitolato « Zola contro Zola », il tribunale respinse le domande dei querelanti.

La Spagna a Cuba

MADRID, 25. — Si ha dall'Avana: Le brigate comandate da Gasco Segura e Ruiz, raggiunsero successivamente le forze di Massimo Gomez, sconfiggendole ed obbligandole a retrocedere ed a disperdersi.

Gli insorti ebbero 20 morti e molti feriti.

Tutti i passaggi verso Matanzas e Las Villas, sono occupati da quattro battaglioni spagnuoli, i quali impediscono il ritorno di Massimo Gomez verso occidente. Essendo quasi interamente chiusa la *Trocha* a Jucaro, è molto difficile che Massimo Gomez possa retrocedere verso oriente.

Sette colonne spagnuole operano sopra ambe le linee, stringendo dappresso Massimo Gomez.

×

PARIGI, 25, ore 11 ant. — (*Jacopo*) Il *New-York Herald* mantiene che il console generale degli Stati Uniti all'Avana, Lee, offrì le sue dimissioni al governo di Washington, se questo non appoggia la domanda per la liberazione dei cittadini americani imprigionati, i quali si trovano nelle stesse condizioni del dottor Rouiz che fu costretto, pei maltrattamenti degli spagnuoli, a suicidarsi.

A New-York è giunto il francese Lain, il quale fu liberato dopo 15 mesi di prigionia all'Avana, grazie all'intervento del ministro di Francia.

Egli conferma le sevizie cui era assoggettato il dottor Rouiz.

×

MADRID, 25, ore 2 pom. — (*Ramon*) I governi d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Francia mossero reclami alla Spagna per le sevizie usate ai rispettivi sudditi dalle autorità militari di Cuba.

Il reclamo del governo degli Stati Uniti è violentissimo.

Il governo spagnuolo ha ordinato una severa inchiesta.

Indecenze internazionali
(*Nostro telegramma part.*)

ZURIGO, 25, ore 3,20 pom. — (*Regolo*) A Winterthur, città poco lungi da Zurigo, dove trovansi numerosi studenti e operai italiani, si prepara una mascherata mostruosa, della quale l'Italia e la Spagna faranno le spese, perchè si tratta di illustrare in caricatura la guerra abissina e l'insurrezione cubana.

Il console spagnuolo ha già protestato, ma l'italiano ancora dorme.

La colonia confida che la *Tribuna* leverà una voce perchè venga agli italiani risparmiata tale umiliazione.

L'arresto di un panslavista
(*Nostro telegr. particolare*)

VIENNA, 25, ore 1 pom. — (*D. S.*) — Fu qui arrestato un certo Vergun, corrispondente di giornali russi, accusato di aver tentato di fondare a Vienna una società segreta allo scopo di promuovere l'unione delle così dette provincie russe, cioè della Galizia, della Bucovina, dell'Ungheria settentrionale alla Russia.

Vergun aveva compiuto l'anno scorso i suoi studi filosofici in questa Università.

Le sue mene vennero a galla in seguito alla scoperta dell'affare di spionaggio di Leopoli.

Prodromi elettorali

La situazione politica in Piemonte

TORINO, 24. — Voi lo avete rilevato. In Piemonte la situazione politica ed elettorale va sempre più stranamente disegnandosi. La colpa principale di un tale stato di cose è — permettetemi di dirlo liberamente — della *Gazzetta del Popolo*, di questo giornale, che oramai dimostra di avere smarrito le sue gloriose tradizioni liberali, preoccupato sempre e solo di una cosa: di rimanere, quali che siano i tempi e gli eventi, a galla, di afferrare sempre, di riffe o di raffe, il potere. Ed infatti: se la *Gazzetta del Popolo*, conseguente alla sua condotta durata fino alla vigilia del disastro africano, avesse continuato per la sua rotta, pur deplorando il male, che qualche nocchiero aveva potuto fare; se non avesse dato, lei prima, in nome di non so quali interessi, lo spettacolo demoralizzante di una vergognosa dedizione al nuovo ministero; se avesse tenuto fede agli antichi amici, agli uomini, che, al postutto, disgrazie a parte, avevano sollevato moralmente, economicamente, politicamente il paese, restaurando le finanze per modo che anche i più decisi avversari dovettero riconoscerlo; se infine avesse avuto la visione netta e chiara del bene che avrebbe potuto venire al paese da una condotta coraggiosa; forse, anzi certamente molti deputati (non oso più chiamarli uomini politici) ci avrebbero risparmiato quell'altro miserando spettacolo della loro... evoluzione, per cui ebbero il nome — ma con offesa di quei poveri e buoni e fedeli soldati — di *ascari*. Intorno alla vecchia bandiera (e non sarebbero, no, mancati i capi, io ve lo dico) si sarebbero raggruppate le file di una forte ed omogenea opposizione. Le parti avrebbero preso consistenza nella affermazione delle rispettive tendenze e nel riconoscimento delle rispettive personalità. Ciascuno avrebbe fatto tela del proprio filo. Ed il paese vedrebbe ora bene la via che gli sono aperte. Comprendo bene che, a ottenere un tal risultato, a rendere cioè netta e chiara la presente situazione, sarebbe stato necessario avere una deputazione più eletta, più competente, più forte, più coraggiosa, che non sia — salvo le dovute eccezioni — l'attuale piemontese.

Ma intanto qualche cosa si sarebbe potuto fare di meglio: ciascuno saprebbe prender ora, alla vigilia della battaglia, il suo posto di combattimento, e non si vedrebbero uomini — come io vedo e me ne vergogno io — tutti intenti a nascondere il proprio pensiero o a far atto di servilismo, pur di conservare lo scranno compromesso e vacillante. Fenomeno questo tristissimo, del quale io non so se un onesto cittadino possa mai dolersi abbastanza.

×

La *Gazzetta del Popolo* ha aspettato fino adesso ad accorgersi che il ministero non vuol saperne degli amici di lei e ha i suoi da tirar su; ha aspettato fino a questo dì a conoscere che l'aver condotte le cose fino all'estremo delle elezioni è stato un errore. Ma ora è troppo tardi, cara gazzetta. Di tali cose bisognava discorrere prima, quando s'era in tempo: allora bisognava promuovere in Piemonte una corrente verso la *risoluzione*, che fosse conforme agli interessi del paese, delle istituzioni, della Corona, e non soltanto del ministero, ente effimero al cospetto della vita della nazione. Allora sopratutto bisognava dire ai propri amici: fermi tutti al vostro posto. Ma allora invece voi siete stata zitta e avete pensato il poi, come gli eroi del Giusti. Ma, ora, dico, a venir a schiccherare nei telegrammi tisicuzzi certe palinodie, c'è pericolo di buscarsi degli ingenui, almeno almeno.

E tanto è vero quel ch'io dico, che va acquistando carattere di sincerità e di coscienza la condotta della *Stampa*. La logica ha le molle di ferro. Possiamo dire, parafrasando una nota canzone dei carrettieri romagnoli: *la fame è una gran cosa, ma la logica è peggio ancor*. Voi avete letto senza dubbio l'articolo che la *Stampa* dell'altro giorno pubblicava sotto il titolo di: *Il lupo e la gru*. La favola è vecchia quanto Esopo; ma la sua « morale » è immortale; e lo scrittore del giornale giolittiano-ministeriale la applica, con abilità, al caso, non senza aver l'aria di fare un monito all'amico Rudinì. Ora il Rudinì si trova preso nelle famose molle e, per far che faccia, io non vedo il verso che ne possa sortire con onore. Egli sarà vittima della situazione, che egli stesso — per compensare gli affetti dei loro aiuti — ha creato, gettando il paese in una agitazione elettorale.

Perchè se la logica ha ancora qualche influenza sulle menti e sulle coscienze umane — non è credibile che egli abbia accordate le elezioni a Giolitti o a Cavallotti per farle a vantaggio di Crispi e di Sonnino. Dirà qualcuno: può farle a vantaggio proprio. Io rido di ciò e dico: dovrebbe farle a vantaggio solo del paese. Ma questo non può, perchè il fatto solo di averle provocate è un danno, pel paese, sicuro.

×

Io vi ho scritto queste cose perchè mi pare che voi diate molta importanza a ciò che avviene in Piemonte e a ciò che dicono questi giornali; e cioè *Popolo* e *Stampa*, i monopolizzatori dell'opinione politica piemontese, i quali, come vedete, dell'opinione politica nostra troppo spesso fanno scempio pei loro fini particolari. Aspre verità va cantando nel coro, a quando a quando, la *Gazzetta di Torino*, e specialmente in certi articoli firmati da Carlo Nasi; ma questo giornale — che pure è indipendente davvero — non ha seguito o poco e, in politica, quindi autorità circoscritta. Dal canto suo le tien bordone l'*Italia reale*, che pure va svelando con sottile ingegno e studiata compiacenza, certe vergognose transazioni; ma questa lo fa pei suoi scopi e noi, liberali, dovremmo dolerci amaramente di ciò e pentirci e riparare.

Ma ripareremo? Temo di no. L'esempio ha da venire dall'alto. E finchè i nostri uomini, i quali, ambiscono agli onori e alle responsabilità della pubblica amministrazione, non si decidono ad armarsi di buon coraggio civile e di fermezza e di indipendenza; finchè pochi lupi ammaestreranno molti conigli, state certi, non ne faremo nulla.

I clericali continueranno a ridere alle nostre spalle e intanto quel carnevalio — di cui parla sì fieramente il Carducci nella sua lettera per la Grecia — continuerà a imperversare anche in questo nostro vecchio Piemonte, che con Carlo Emanuele I e con Vittorio Emanuele alzò già lo sguardo e la mano contro l'Europa.

Provincia di Siracusa

SIRACUSA, 23. — Eccovi le candidature politiche nei sei collegi di questa provincia.

A Siracusa si presenta l'on. Giuseppe Reale con programma ministeriale.

Ad Augusta, contro Omodei Ruiz d'opposizione, si presenta il conte di Cammarata, nipote del presidente del Consiglio.

A Noto combattono l'on. Pietro Bruno Medica, che ha la protezione del ministero e l'avv. Mattee Di Lorenzo Raeli. S'era annunziata la candidatura del figlio dell'on. Rudinì, ma il marchese Carlo non ha ancora l'età per essere deputato.

A Modica l'uscente on. Pesnà, non ha competitori.

A Ragusa lotteranno l'on. Nicastro e il comm. Ciaceri. Quest'ultimo è sostenuto dal governo.

A Comiso contro l'uscente on. Cocuzza si presenta il comm. Carusi. Il Cocuzza è sostenuto a spada tratta dal prefetto De Rosa. Vi racconto, fra gli altri, un aneddoto. Il vicerè aveva incaricato certo signor Vittorio Bonnicelli d'ispezionare il municipio di Vittoria; il prefetto De Rosa, ritenendo che tale ispezione potesse pregiudicare gl'interessi della candidatura dell'on. Cocuzza, ha ordinato al Bonnicelli di sospendere la sua partenza per Vittoria e di restare a Siracusa sino a nuovo avviso. Il Bonnicelli, che proviene da Cesena, passeggia per la città attendendo la soluzione di questo strano conflitto De Rosa-Codronchi.

A Bologna

BOLOGNA, 25, ore 5 pom. — Domani sera è convocata l'Associazione costituzionale liberale per la nomina del Consiglio direttivo. Sarà rieletto certamente Panzacchi a presidente con voti concordi. Ma per le altre cariche si prevede probabile una lotta fra le due correnti dell'Associazione, fra i ministeriali cioè, e quelli dell'opposizione. Il risultato può influire sopra le elezioni politiche, e forse sopra la compagine della stessa Associazione.

Collegio di Rimini

RIMINI, 24. — Oggi, in un'adunanza di elettori, nella quale erano rappresentate tutte le frazioni del collegio elettorale politico, si è proclamata dal partito liberale monarchico la candidatura del cav. ing. Achille Renzi. Per desiderio espresso dall'assemblea, credo che il Renzi terrà un discorso agli elettori.

Cose Eritree
Una rappresaglia sulla costa del Benadir
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 25, ore 10 ant. — La stampa francese comincia a preoccuparsi dello scopo della missione inglese in Abissinia.

La *Lanterne*, organo dei socialisti della tinta di Millerand e di Jaurès, denunzia lo scopo della missione che è quello di contrapporsi a quella di Lagarde di Orleans e di Bonvalot.

Chiede che la Francia, senza perder tempo, faccia valere i suoi diritti sullo stretto di Bab-el-Mandeb. Domanda che si sviluppi Gibuti, che si stringa una stretta alleanza con Menelick, la cui energia occorrerà più presto di quello che s'immagini.

La *Politique coloniale* chiede al governo di porre ostacolo ai tentativi ambiziosi dell'Inghilterra sperando che il ministero nulla abbia fatto per provocarli.

La *Dépêche coloniale* si allarma del progetto che vorrebbe la cessione della colonia italiana ad una *Chartered Company* anglo-italiana. Sarebbe una cessione mascherata all'Inghilterra ed avrebbe per conseguenza di rendere inglese tutta la costa da Alessandria fino al golfo di Aden-Obock e la costa dei somali si troverebbero strette in mezzo ai possessi britannici.

×

ZANZIBAR, 23. — Il comandante Sorrentino avendo accertato che gli uadan, popolazione retrostante a Mogadiscio, erano stati i principali autori dell'eccidio della spedizione Cecchi, fece assalire con le truppe disponibili Mimù e Gesira, villaggi degli uadan, sulla costa a pochi chilometri a sud di Mogadiscio. L'operazione ebbe pieno esito.

Mentre gli ascari arabi occupavano i pozzi lungo la linea di azione, il *Volturno* ancorava davanti i villaggi per appoggiarla. Intanto la compagnia degli ascari eritrei giunse a Mimù all'alba e trovatala sgombra marciò su Gesira. Gli abitanti di questo villaggio furono dispersi e fatti prigionieri.

Gli ascari si ritirarono dopo aver incendiati i due villaggi.

Al dispaccio che ci reca da Zanzibar la notizia delle prime repressioni sulla costa del Benadir contro i supposti autori della strage della spedizione Cecchi, non abbiamo da opporre che una nota sola per raccomandare la prudenza e la giustizia. Un errore che ci portasse a far cadere le repressioni sopra gente che non fosse stata direttamente implicata nel fatto, avrebbe per conseguenza un rincrudimento non passeggiero delle nostre relazioni coi somali della costa e dell'interno, e ne pagheremmo il prezzo in avvenire. Repressioni tumultuarie si capiscono, e le capiscono anche i neri, sul momento, nella flagranza, diremo del fatto; più tardi è necessario procedere inflessibilmente ma coi piedi di piombo e con perfetta cognizione di causa.

Quanto ai giudizi della stampa francese sulla missione inglese allo Scioa non ci sorprendono. E' solo in Italia che si persiste a negare qualunque valore all'altipiano etiopico, e che di negazione in negazione si arriva incoscientemente prima ai disastri e poi all'annientamento materiale e morale. In Francia il grido d'allarme è dato contemporaneamente dalla stampa tecnica e da un giornale socialista — ai quali i quattro sassi dell'Eritrea sono tutt'altro che indifferenti.

Ma la stampa e l'opinione pubblica francese vivono ancora nell'illusione che cullò noi nei primi tempi di prove africane, nell'illusione che sia possibile non un trattato di amicizia, ma di alleanza col Negus. Se si consultano le cronache di non molti anni sono si vedrebbe che le lotte attuali di preponderanza delle potenze in Etiopia non sono che la ripetizione di altre lotte che i consoli conducevano con minore scalpore ma con non minore ardimento ed ostinazione. E si vedrebbe anche per quali vie gli etiopi sono riusciti a sottrarsi alle esigenze degli europei. Gli esempi potrebbero tornar profittevoli anche ai francesi.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(*Nostri telegrammi particolari*)

I telegrammi di fonte ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 24. — Si hanno strazianti notizie sulla sorte delle popolazioni musulmane nell'isola di Candia.

Vi fu un sanguinoso combattimento ad Ashalani; 153 musulmani caddero nelle mani degli insorti a Sarazino e furono condotti verso Gaboro, dove vennero spietatamente massacrati.

Alcune giovanette musulmane, sfuggite al massacro, furono forzate a convertirsi al cristianesimo.

Anche a Piskano, Kerros, Arghira ed Askotos vi furono massacri di musulmani, fra cui donne e fanciulli.

×

COSTANTINOPOLI, 25. — La Porta ha pregato le ambasciate di dare istruzioni affinchè i musulmani che dovranno evacuare da Selino e da altri punti dell'isola di Creta, siano fatti scortare, per loro sicurezza, dai marinai esteri alle località dove saranno diretti.

×

LA CANEA, 23. — I consoli avendo insistito per provvedere alla liberazione dei musulmani pericolanti presso Selino temendo che il loro eccidio provochi quello dei cristiani dappertutto ove questi sono in minoranza, un incrociatore austro-ungarico parte per Selino.

×

COSTANTINOPOLI, 25. — La Porta ha ricevuto notizia che a Chersoneso, distretto di Petra, sono sbarcati 600 soldati greci con tre cannoni, sotto la direzione degli insorti.

×

LA CANEA, 25. — Gli ammiragli hanno firmato il proclama ai candiotti che spiega la missione delle squadre ed invita le popolazioni a tornare in calma.

×

LONDRA, 25. — Lord Salisbury farà oggi al Parlamento dichiarazioni precise circa la questione di Candia.

La risposta ai deputati italiani
L'occupazione internazionale

ATENE, 25, ore 9,20 antim. — (*F. Vard*) Il presidente dei ministri a nome della Camera inviò una risposta ai deputati italiani annunziando la dolorosa impressione pel bombardamento degli insorti, cui l'Italia però non prese parte.

Si dice che gli ambasciatori presentarono al governo ellenico le proposte sull'autonomia di Creta, ma non furono accettate.

Per il blocco strettissimo gl'insorti e la truppa mancano di medicamenti e di vettovaglie.

L'occupazione internazionale si estese a Suda, ad Acrotiri e ad Halepa. Oggi si pubblica il decreto per la chiamata di altre due leve.

Ore 2 pom.

Il blocco di Candia è ormai completo. Gli ammiragli ordinarono che le imbarcazioni delle navi greche non restino in prossimità della riva. Quando si muoveranno per ragioni di servizio nel porto avranno l'obbligo di alzare bandiera bianca. Tre navi da guerra inviate in prossimità di Platania ebbero l'ordine di far fuoco sulle truppe greche qualora queste avanzassero.

Tale disposizione fu comunicata al Commodoro greco.

Nell'ultimo scontro fra le truppe greche e le turche, i turchi ebbero 300 morti e 107 prigionieri.

Nel campo degl'insorti
La regina Olga — La soluzione

VIENNA, 25, ore 10,20 antim. — (*L.*) — Il corrispondente della *Vossische Zeitung*, che visitò ieri il campo degli insorti presso Galia, bombardato domenica, conferma la notizia dei muri distrutti e delle devastazioni arrecate dai formidabili proiettili delle squadre; le piccole perdite degli insorti, che consistono in tre morti e 15 feriti, si spiegano col fatto che la posizione era tenuta da soli 120 uomini.

Telegrafano alla *Freie Presse* da Atene che un telegramma da Canea dice che nel bombardamento delle alture di Akrotiri, vi furono tre morti; la notizia non è però confermata ufficialmente.

Il forte Candano, dove trovansi tremila turchi, è cinto d'assedio dagli insorti; la situazione dei turchi è gravissima.

I notabili turchi di Retymo telegrafarono a Canea che sono disposti a riconoscere l'unione alla Grecia, perchè non possono più sostenersi nelle attuali condizioni.

La regina Olga rassegnò le proprie dimissioni da ammiraglio della flotta russa, non potendo rivestire questa carica nella flotta che prende a cannonate i suoi sudditi cristiani.

I turchi, irritati dal rifiuto delle potenze di intervenire più oltre in Creta, lanciarono alcuni proiettili contro le posizioni degli insorti.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che la situazione è assai più calma; gli armamenti turchi sono di natura difensiva; l'offensiva è totalmente esclusa.

La situazione in Creta è la seguente: gli ammiragli delle squadre europee hanno occupato Canea, Sitia, Rethymo, Candia, dichiarando che il territorio, per una circonferenza di sei chilometri intorno alla città, trovasi sotto la protezione delle potenze.

Da notizie di fonte greca si apprende che continua da parte del colonnello Vassos l'occupazione dell'interno dell'isola.

Tre giorni addietro alcune navi europee recaronsi a Selino a portare viveri ai maomettani stretti d'assedio dai cristiani.

Il quartier generale greco è a Platania, dove trovansi 110 prigionieri turchi.

Il colonnello Vassos chiese ai comandanti delle navi europee il permesso di trasportare quei prigionieri in Grecia: ma i comandanti hanno opposto un reciso rifiuto a questa domanda.

Il *Neues Wiener Tagblatt* assicura esser prossima la soluzione della questione di Creta; certo tutte le potenze accetteranno la proposta della Russia di accordare all'isola una larga autonomia. Ora stanno concertandosi circa l'opportunità di rivolgersi al Sultano per ottenere da lui l'incarico di ripristinare l'ordine in Creta.

Il conte Benkendorf ebbe nel pomeriggio d'ieri una lunga conferenza con Goluchowsky e subito dopo fu ricevuto in udienza privata dall'imperatore; l'udienza durò tre quarti d'ora.

Notizie e impressioni dalla Germania

BERLINO, 25, ore 1 pom. — (*Hermann.*) La notizia del *Matin*, che le potenze abbiano chiesto alla Grecia il ritiro delle truppe da Creta e alla Turchia l'abbandono dei preparativi contro la Grecia, viene considerata qui come immatura.

Le trattative fra le potenze non sono ancora terminate.

Si ritiene però che avranno il risultato previsto dal *Matin*.

Ore 4,20.

Le trattative fra le potenze intorno a Creta parrebbero vicine alla conclusione.

Si ritiene però che il punto del maggior pericolo si trovi ora sui confini greco-turchi.

La *Local Anzeiger* riceve dal suo corrispon-

dente di Atene che la Grecia respingerà l'autonomia di Creta e insisterà per l'annessione.

La Corte di Danimarca consiglia il re Giorgio a cedere ai consigli delle potenze, e ha fatto fare per mezzo del Governo inglese delle proposte di mediazione.

La *Kreutzzeitung* riceve invece da Londra che il re di Grecia è risoluto di dichiarare formalmente la guerra alla Turchia, e si porrà alla testa dell'armata. In tal modo le potenze che non vogliono a nessun costo che scoppi la guerra nei Balcani, saranno costrette a consentire ai desiderii della Grecia.

Questa notizia merita poca fede sebbene sia in armonia col contegno ostinato di re Giorgio.

Secondo la stessa *Kreutzzeitung*, è l'Inghilterra quella che appoggia segretamente il re Giorgio in questa attitudine di sfida; la Grecia poi calcolerebbe sopra una contemporanea mossa offensiva degli altri Stati balcanici contro la Russia.

Se realmente tali sono i disegni della Grecia sarebbero giustificate le insistenze della Germania per indurre le potenze ad energiche e rapide misure di coercizione sulla Grecia.

— Un uomo politico di Berlino disse che fu il bombardamento di Acrotiri per parte della lotta quello che ha trattenuto la Turchia dal assalire la Grecia.

— La *Vossische Zeitung* ha da Costantinopoli: La situazione si fa sempre più critica in Macedonia. I consoli riferiscono che la Turchia ha armato le popolazioni sui confini della Grecia, della Serbia della Bulgaria e del Montenegro, affine di opporle qualche improvviso assalto fino all'arrivo delle truppe regolari.

— Notizie private da Retymo recano che è colà giunto un corpo d'armata dall'Asia Minore, e marcia su Salonicco.

La Porta considera come possibile una generale insurrezione dei greci in Macedonia, alla quale si unirebbero i serbi e i bulgari.

Si considera dunque a Costantinopoli la situazione nei balcani come estremamente seria, e si ritiene che allo scopo di evitare una conflagrazione vi farà di tutto per ricondurre alla ragione la Grecia.

Lo czar nutre gli stessi propositi dell'imperatore Guglielmo.

— Nei Circoli diplomatici di Berlino si ritiene che la Russia sia preparata ad occupare con un colpo di mano Costantinopoli, nel caso che vi si verificassero tumulti contro i cristiani.

In seguito poi una conferenza europea stabilirebbe la liquidazione della Turchia europea.

I negoziati delle potenze
Gli incendi di ieri a Creta — Varia

PARIGI, 25, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Secondo notizie che giungono da Londra, i negoziati fra Berlino e Londra continuano attivamente per cercare una formula che soddisfi l'amor proprio di Guglielmo e le suscettibilità di re Giorgio.

Affermasi che finirà col trionfare la combinazione seguente:

L'Inghilterra, l'Austria-Ungheria, la Francia, l'Italia e la Russia garantiranno con solenne dichiarazione l'autonomia di Creta.

L'evacuazione delle truppe greche dall'isola seguirà immediatamente.

Effettuato un tal passo la Germania firmerebbe anch'essa la dichiarazione.

Sarebbesi rinunciato ad affidare all'Italia l'amministrazione interinale dell'isola fino all'organizzazione completa di essa in principato per i troppi interessi che l'Italia ha nel Mediterraneo.

L'amministrazione interinale verrebbe affidata all'Austria.

Stamane l'insieme delle notizie che si ha dall'Oriente è piuttosto rassicurante.

L'intransigenza della Grecia sembra che diminuisca e che essa accetti il mezzo termine proposto dalle potenze.

Il fatto che la Camera greca non tenne ieri seduta è ritenuto un sintomo favorevole.

Intanto il blocco di Candia è veramente completo, impedendosi perfino alle imbarcazioni delle navi greche di tenersi sulle banchine.

S'ignora peranco se la Nota collettiva delle potenze fu presentata.

Ieri mattina alle 3 a La Canea fu dato l'allarme a tutte le squadre.

Ritenevasi che si trattasse di un attacco notturno.

I segnali fecero invece presto comprendere che si trattava di un incendio.

Bruciava il palazzo in legno del governatore.

Le squadre sbarcarono gran parte degli equipaggi con le pompe, riuscendo a circoscrivere l'incendio.

Il palazzo governatoriale bruciò però come un zolfanello.

Il vice-ammiraglio Canevaro ordinò una inchiesta per punire severamente i colpevoli.

Dalla baia si vedeva il bagliore di altri incendi nella campagna verso Rotimo e Meto'i.

All'Havre, ad Albi, in Algeri, a Marsiglia si sono avute delle dimostrazioni filelleniche.

×

Ore 4 pom.

In seguito alla notizia degli incendi, la Porta comunicò alle potenze che si ritiene sciolta dalla promessa di non inviare truppe a Candia.

Gli ambasciatori cercano di persuaderla ad aspettare otto giorni, la soluzione della questione essendo imminente.

Si ha da Vienna che la Turchia ha oramai accettato le proposte delle potenze.

Il ministro delle finanze, Kallay, sarebbe stato scelto come amministratore interinale dell'isola di Creta.

La colonia turca di Parigi recapitò all'ambasciata tedesca un indirizzo di ringraziamento per l'azione spiegata dalla Germania a Creta.

L'imminenza dell'accordo

LONDRA, 25, ore 2 pom. — (*Emme*). Notizie giunte da ogni parte affermano che si è addivenuto ad un accordo completo.

Per informazioni particolari mi consta che ieri Salisbury ricevette l'assenso delle potenze, eccetto quello della Germania, riguardo alla proposta dell'autonomia, quindi telegrafò a Berlino assentendo alla coercizione della Grecia. Così il concerto europeo informerà la Grecia e la Turchia che si assume la pacificazione di Creta e le inviterà a sgombrare l'isola.

Nel pomeriggio Salisbury e Balfour faranno ampie dichiarazioni spiegando la condotta dell'Inghilterra rispetto alla questione di Creta.

Il *Times* ha da La Canea che si sospetta che l'incendio il quale distrusse l'edifizio del governatore sia opera dei mussulmani.

L'incendio scoppiò nell'interno del *konak*, vicino alla stanza dove dormiva il comandante italiano Amoretti. Egli si salvò fuggendo ravvolto soltanto in un lenzuolo.

I soldati turchi tentarono, approfittando del primo scompiglio, di rubare la cassa del governatore turco. I marinai dovettero respingerli a colpi di fucile caricati solo a polvere.

Re Giorgio disse al corrispondente del *Daily Chronicle* di avere gravi rapporti contro gli ammiragli europei.

Durante il bombardamento fu ucciso un europeo che si sarebbe trovato casualmente presente nel forte dal quale i mussulmani attaccarono gli insorti costringendoli a reagire.

Nonostante le smentite, una nave italiana avrebbe partecipato al bombardamento, tirando di fianco, dalla baia di Suda.

Grecia e Turchia

COSTANTINOPOLI, 25, ore 2 pom. — La Porta ricevette dal Chersoneso la notizia che nel distretto di Peira sono sbarcati 600 soldati greci con tre cannoni sotto il comando del capo degli insorti.

Si vocifera che la Turchia invierà oggi o domani al governo greco un *ultimatum* allo scopo di mettere in chiaro la situazione. Pare che la Turchia sia stata consigliata a questo passo dalla Russia.

Il sultano è molto sdegnato dal contegno conservato dall'Inghilterra colla falsa notizia che la Banca ottomana abbia concesso un nuovo prestito al governo turco; mentre fu il sultano, che sostenne le spese degli armamenti con i suoi mezzi privati.

Oggi sono partite per Salonicco altre truppe.

Dicesi che il sultano dichiarò che si vede addirittura spinto nelle braccia della Russia.

Note retrospettive

LONDRA, 25, ore 11,50 pomerid. — (*Emme*). Il corrispondente del *Times* da Canea osserva che l'azione degli ammiragli presenta le più strane contraddizioni. Mentre prima si emanò l'ordine di non lasciar approdare nessun vascello greco, il commodoro Reineck fu poi avvertito che lo sbarco di provvisioni non era interdetto. Ora se realmente si vuole bloccare Creta tale permesso non doveva darsi, perchè senza provvisioni gli insorti e i greci si sarebbero trovati in pochi giorni in posizione disperata e costretti a riconoscere l'autorità delle potenze.

Più strana ancora la loro condotta nel bombardamento. Essi dettero il permesso ai turchi di uscire da Canea e di attaccare Aghia Kulessi, e quando i cristiani li respinsero arrivando in vista di Canea, ordinarono il bombardamento degli insorti vittoriosi.

A bordo della corazzata francese *Suchet* si è tenuta un'adunanza dei capi mussulmani e cristiani trovantisi a Canea, si venne ad un accordo pei preliminari di un accomodamento pacifico. Entrambe le parti furono informate dell'attitudine delle potenze ed espressero gratitudine per l'opera di queste onde arrivare ad un *modus vivendi*.

Re Giorgio ha dato ordine al colonnello Vassos di offrire un salvacondotto per Canea a tutte le guarnigioni turche ora assediate.

Il Mushavir ha emanato un proclama avvertendo che i gendarmi e le truppe hanno ricevuto ordine di far fuoco su le persone che siano trovate a saccheggiare le case abbandonate. Altri trecento volontari greci hanno sbarcato ad Heraclion.

Lo stesso corrispondente visitando l'ospedale di Canea vi ha trovati parecchi mussulmani feriti. Uno di essi veniva da Sarakiva, e dice che i cristiani offrirono salvacondotto a 464 mussulmani ivi assediati. Questi accettarono, ma nella via furono assaliti dalla loro stessa scorta. Parecchi riuscirono a salvarsi, ma circa un centinaio fra cui 64 donne e fanciulli furono massacrati.

Nell'ospedale gli furono mostrati tre fanciulli turchi feriti gravemente: una bambina di 5 anni era stata colpita da tre palle.

A Retymo telegrafano pure al *Times* che i mussulmani della campagna sono entrati in città, saccheggiando e bruciando le case dei cristiani. Parecchi soldati turchi presero parte al saccheggio. Vi fu un gran panico e i cristiani si rifugiarono a bordo delle navi estere. Ora guardano la città la corazzata russa *Navarrino*, l'incrociatore francese *Wattignies* e l'inglese *Fearles*.

Il corrispondente del *Daily News* telegrafa da Canea che i soldati greci, quantunque tutti giovanetti, combattono con valore e sangue freddo straordinario. Bastò domenica scorsa un battaglione di fanteria ed una compagnia di cacciatori a battere oltre 1500 bascibuzuck.

Gli incrociatori inglesi hanno tanta parte nella caccia delle navi greche, perchè solo essi sono adatti a tali operazioni rapide e delicate.

Lo stesso corrispondente telegrafa che il sentimento di ostilità fra greci e turchi si va accentuando. A Galata fra facchini turchi e greci avvenne una rissa sanguinosa.

Fa grande impressione la resistenza di Catheodori pascià, che è il miglior uomo di Stato turco, ad assumere il governo di Creta. Egli avrebbe avvisato il sultano che la posizione nell'isola è disperata e che meglio sarebbe venire ad un accomodamento.

Il *Times* è informato che il ministero degli esteri turco ha inviato una nuova circolare telegrafata alle potenze, urgendo una pronta punizione della Grecia per evitare disordini nei Balcani.

Il corrispondente da Atene del *Times* telegrafa che due squadre navali greche incrocieranno alle Sporadi e ad Ambracia per prevenire un attacco su Prevesa.

Il sentimento popolare greco è per una immediata azione, e i ricchi greci dall'estero inviano grandi somme di danaro.

La politica del governo è di assumere l'offensiva in mare, e di tenersi sulla difensiva alla frontiera.

Telegrafano da Vienna che Goluchowski avrebbe assunto la mediazione fra Salisbury e l'imperatore Guglielmo, dichiarando che le loro viste sono meno in contraddizione di quanto appaia, perchè nella proposta di Salisbury è già implicito il rifiuto all'annessione.

Nei Balcani

BUCAREST, 25. — Alla Camera dei deputati rispondendo ad analoga interrogazione, il ministro della guerra dichiara che l'esercito è perfettamente equipaggiato e le fortificazioni si trovano in ottimo stato. Insomma, lo stato di difesa è perfetto.

Il presidente del Consiglio aggiunge che non vede pericolo di una conflagrazione europea e che la Rumania si trova nei migliori rapporti con tutte le potenze.

×

SOFIA, 25. — In risposta ad analoga interpellanza, il presidente del Consiglio, Stoilow, dichiara, alla Sobranje, che la nazione bulgara accompagna colle sue simpatie le aspirazioni dei candiotti e che segue gli avvenimenti colla massima attenzione.

Soggiunge che il governo bulgaro vede con fiducia l'azione delle potenze, le quali presero a cuore l'esecuzione delle riforme nelle provincie dell'impero ottomano.

Conclude che, onde evitare il rimprovero di essere un elemento perturbatore, il governo bulgaro si asterrà da ogni avventura ed aspetterà il felice esito dell'azione delle potenze, tanto più che la Bulgaria dispone dei mezzi necessari per tutelare in tempo opportuno i suoi interessi.

Preparativi di guerra in Turchia
Un « meeting » mussulmano a Londra

LONDRA, 25, ore 11,30 antim. — (*Emme.*) — Il corrispondente da Berlino del *Daily Telegraph* è informato autorevolmente che il sultano ha dato ordine che il terzo corpo d'esercito sia subito mobilizzato verso la frontiera greca. Questo corpo d'esercito trovasi ora nel distretto di Salonicco e consiste di due divisioni di dodici battaglioni ciascuna e due divisioni di riserva della stessa forza, e che possono essere raccolte rapidamente.

Secondo lo stesso corrispondente non sarebbe stata solo la Germania a consigliare al sultano di venire all'azione e di invadere la Tessaglia. Il sultano personalmente era avversissimo alla guerra, ma ora cede più che altro per gravi pressioni dall'estero.

Ieri è stato qui tenuto un *meeting* della Lega patriottica dei mussulmani residenti a Londra.

Fu votato un ordine del giorno denunciante i massacri di cui ha sofferto la minoranza mussulmana di Creta, e richiedente al governo inglese di non perdere di vista gli interessi della popolazione mussulmana in qualunque schema di soluzione della questione cretese.

I preparativi militari russi

LONDRA, 25, ore 12,30 merid. — Telegrafano da Odessa che tremila cosacchi vi sono arrivati ieri da Kieff e che si aspettano parecchi altri corpi. Nei distretti sud sono state richiamate tutte le riserve del 1889, 90 e 91.

Il corpo d'esercito di Sebastopoli è stato provveduto negli ultimi giorni con provvisioni da campo. L'intera forza ora sottomano è di trentaquattro mila uomini.

Ordinazioni di torpedini

FIUME, 25, ore 2 pom. — A questa fabbrica di torpedini Whitehead e C.i affluiscono continuamente commissioni da parte di tutti i governi.

Il Giappone ordinò 800 torpedini da consegnarsi entro 5 anni.

Proteste cretesi

Dal Comitato dei delegati cretesi residenti in Atene ci giunge il seguente dispaccio:

ATENE, 25, ore 3,10 pom. — Gli insorti cretesi, le loro donne e i loro figli versano nelle condizioni più orribili.

Per il blocco delle coste cretesi compiuto dalle navi delle grandi potenze essi languono per la fame. Vogliate levare un grido di protesta in nome dei popoli cristiani contro tali misure crudeli e arbitrarie, che accrescono i martirii dei miseri cretesi e condannano a sofferenze inaudite donne e fanciulli innocenti.

Dimostrazioni italiane per Candia

LIVORNO, 25. — La serata a beneficio dei profughi di Candia, promossa dalla locale Società Garibaldini e Reduci, avrà luogo domani, venerdì, al nostro *Rossini*; un magnifico teatro chiuso da molto tempo, ed ora riaperto, illuminato a luce elettrica, con *festivals*, a scopo di beneficenza.

PRATO, 25. — Anche in questa città la notizia del bombardamento del campo candiotto, ha prodotto indignazione e disgusto.

Iersera, al *Metastasio*, dopo il primo atto della *Traviata*, improvvisavasi una imponente dimostrazione di simpatia per Candia, l'orchestra dovette suonare la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Tutti i signori e le signore che gremivano il teatro, sorsero in piedi acclamando e sventolando i fazzoletti.

FERMO, 24. — Ieri sera, a teatro, durante lo spettacolo ebbe luogo una dimostrazione dignitosa in favore della Grecia.

Si gridava da ogni parte, al suono degli inni patriottici e fra battimani fragorosi: « Viva la Grecia! Viva Candia! » ecc.

CASERTA, 25, ore 2 pom. — Ieri sera ebbe luogo a Nola una imponente dimostrazione per Candia.

La dimostrazione - di cui facevano parte i Circoli e le Società operaie con bandiere e oltre tremila persone - preceduta dalla musica, percorse le vie, tra immenso entusiasmo.

A piazza del Duomo parlò l'on. Vitale, applaudito.

CIVITAVECCHIA, 25, ore 10.15 ant. — Ieri sera, alle ore 8, fu fatta una imponentissima dimostrazione. Circa tremila persone di ogni ceto, precedute dal concerto comunale con bandiera nazionale, si recarono al consolato ellenico gridando: « Viva la valorosa Grecia! »

Il viceconsole greco signor Alcioni, commosso, ringraziò i dimostranti, promettendo di telegrafare tosto al ministro greco a Roma. Indi passando sotto al consolato turco, protetto da guardie e carabinieri, i dimostranti emisero grida ostili ed assordanti fischi. Poi si sciolsero pacificamente sotto il palazzo della prefettura.

TRAPANI, 24, ore 8 p. — Iersera al Comunale affollato per la prima della *Bohème* fu fatta una dimostrazione entusiastica a favore di Candia. Oggi gli studenti del liceo e dell'istituto tecnico numerosi ed ordinati rinnovarono la dimostrazione percorrendo con bandiere le strade principali.

FERRARA, 24, ore 7 p. — Stasera al suono dell'inno di Garibaldi ebbe luogo una imponente dimostrazione *pro Candia*. Parlarono il maggiore Carli e l'avvocato Baraldi.

ACQUI, 25, ore 12 m. — Al Comizio per Candia assisteva una folla imponente.

Parlarono applauditissimi gli avvocati Giardini, Braccio, Bisio, entusiasmando.

Fu votato un ordine del giorno invitante il governo a ritirare le corazzate e favorire la Grecia.

BRESCIA, 25, ore 12 m. — Ieri sera numerosi studenti improvvisarono una dimostrazione di simpatia per Candia.

Nessun incidente.

MESSINA, 25, ore 12,35. — *Per il monumento alle batterie siciliane* — Iersera ha avuto luogo una imponente e splendida serata a beneficio dell'erezione del monumento alle batterie siciliane.

Grandi applausi all'inno apposito scritto dal collega Sammarco, musicato dal maestro Trimarchi.

Intervenne in teatro il pubblico più scelto di Messina.

EMPOLI, 24. — *Nuovo giornale* — Viene annunziato che il 28 corrente uscirà in Empoli *La Luce*, giornale indipendente-progressista.

UDINE, 24. — *Morte di un becchino in chiesa* — Questa mattina, alle 10, Raffaelli Pietro, di anni 60, becchino, trasportava il cadaverino d'un bambino di nove mesi per le esequie nella chiesa del Redentore.

Aveva appena deposta la bara sul catafalco, che si sentì male.

Barcollante, si avviò per uscire dalla chiesa, e appena giunto sulla porta ebbe un insulto di emottisi. Il sacrista fece sedere il becchino, il quale pochi momenti dopo rimaneva cadavere.

Epidemia — Nel comune di Mortegliano infierisce una epidemia di morbillo, con una mortalità relativamente forte.

Vi si è recato d'urgenza il medico provinciale.

PISA, 25, ore 2 p. — (*Baracconi*). Il Comitato *Pro Candia* promuoveva oggi una passeggiata di beneficenza a favore dei profughi candiotti.

Intervennero dieci Associazioni, la filarmonica municipale e molto popolo.

Il corteo sostava in piazza Garibaldi dove furono deposte corone sul monumento all'eroe leggendario.

Il prof. Mortara parlò terminando con un voto per la liberazione di Candia; quindi una Commissione si portava dal prefetto che prometteva di esprimere al presidente del Consiglio i sentimenti della cittadinanza.

NAPOLI, 25. — (*Bellezza*). Iersera al Consiglio comunale s'è nobilmente sollevata la nota patriottica di Candia. Un discorso splendido per slancio oratorio fu pronunziato dall'on. Altobelli.

« Rappresentanti legittimi — egli disse — di questo popolo napoletano che pure nella storia ha segnato pagine gloriose di fierezza, di questo popolo che tante affinità naturali ed intellettuali ha col popolo greco nella purezza limpidissima del cielo e nelle seduzioni affascinanti dell'arte;

« Rappresentanti di questo popolo che ricorda e sente che la sua prima civiltà gli venne dalla Grecia, con la quale per tanto tempo ebbe comuni dolori e speranze, propositi e rivendicazioni — noi dovevamo nel Consiglio del suo Comune farci interpreti dei suoi entusiasmi e dei suoi fremiti, che nel nostro petto ancora hanno vibrazioni commoventi e profonde... »

E dopo un altro discorso non meno elevato e nobile di Mario Magliano fu proposto e votato di mandare al sindaco di Atene e alla Camera greca telegrammi esprimenti i sentimenti di fratellanza del popolo napoletano.

Anche oggi abbiamo ricevuto altri numerosi telegrammi che ci annunziano manifestazioni avvenute a Modena, a Bologna, Aspino, Barletta, Massa, Osimo, Gubbio, Assisi, Treviso, Sora, Tocco Casauria, Catania, Velletri, ecc.

Achille Fazzari e la Grecia

Achille Fazzari ci scrive:

Caro Luzzatto,

Alcuni giornali hanno annunziato la mia partenza per la Grecia. Ti scrivo da Roma, epperò quello che mi si attribuisce non è avvenuto. Avverrebbe però certamente il giorno in cui la Grecia intimasse la guerra alla Turchia, o questa a quella. Per quel poco che l'opera mia potesse valere, chiederei in questo caso di militare nel campo greco. Partirei forse solo, ma potremmo presto diventare legione.

Che Candia sia o non indipendente, è cosa di poco momento; e il giorno in cui essa avesse conseguita la sua autonomia, vorrebbe dir questo: che, prima, centomila cristiani stavano sotto la dominazione turca, e che, dopo, centomila turchi sarebbero sottoposti a quella dei cristiani; ma i germi della lotta rimarrebbero gli stessi.

Ben altra soluzione è, adunque, necessaria, se si vuole che la questione orientale cessi di tenere preoccupati i popoli.

Obbligare i seguaci di Maometto a tornarsene in Asia: questa dovrebbe essere l'iniziativa della Grecia: questo il suo grido di guerra. Cristiani e turchi rappresentano due razze e professano due religioni diverse, e gli uni e gli altri saranno sempre in lotta fra loro finchè saranno a contatto. Il Corano è quello che è; e la Porta non può governare che secondo lo spirito di esso. I cristiani non possono essere governati dai maomettani e questi da quelli; ed è una illusione il credere che i massacri possano cessare sul terreno delle riforme, delle autonomie o delle annessioni.

La sola soluzione è nella guerra, è nella grande guerra, che dovrebbe cessare solo quando i turchi fossero stati intieramente cacciati dall'Europa.

Ieri erano gli armeni, oggi sono i candiotti, domani saranno i macedoni o altri popoli cristiani che si agiteranno e prenderanno le armi per emanciparsi dalla Turchia. Non è dunque solo a Candia che bisogna badare, non è solo l'indipendenza di questa isola che deve interessare.

Vadano pure i russi a Costantinopoli — ed io me lo auguro e lo vado ripetendo fino dal 1878 — sarà sempre meglio che vi restino i turchi.

La Grecia, intanto, lungi dall'essere contrariata con blocchi e bombardamenti nella sua generosa iniziativa, dovrebbe essere aiutata dalle potenze; perchè quando i turchi fossero rientrati in Asia, sarebbe tanto di guadagnato per l'umanità.

Roma, 24 febbraio 1897.

Achille Fazzari.

D'accordo coll'amico Fazzari, quando augura che il turco sia ricacciato in Asia. Il suo dominio sulle rive dei nostri mari è un obbrobrio.

Non più d'accordo peraltro in due cose: nel credere cioè indifferente la proclamazione della indipendenza di Candia.

Non sono nell'isola centomila cristiani contro centomila turchi. I primi sono duecento cinquantamila e gli altri appena trentasei mila.

Non è senza pericolo la occupazione di Costantinopoli per parte della Russia. Se lo immagina l'amico Fazzari un colosso come quello gittato al Mediterraneo, e col Mar Nero, come arsenale marittimo alle spalle?

E' una cosa che spaventa al solo pensarlo! I cosacchi sarebbero padroni un giorno o l'altro dell'Europa.

Ed è qui, proprio qui la difficoltà. Se l'occupazione di Costantinopoli da parte di una o di un'altra potenza, Russia compresa, non fosse pericolosa, la questione orientale sarebbe risoluta da un pezzo, e forse bene.

Ma in considerazione di quel pericolo, le potenze si guardano bene dal ricacciare in Asia il turco, che colla sua presenza impedisce quella occupazione.

Nondimeno non è detto che il problema, con un po' di buona volontà non si possa comunque risolvere. E noi ce lo auguriamo per la pace del mondo, e per il trionfo non solo della umanità, ma dei principii di autonomie nazionali che la barbarie mussulmana opprime e conculca.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 25, ore 2,10 pomeridiane. — (*D.*) Numerosissimi muratori disoccupati hanno rivolto all'autorità comunale viva istanza perchè sia dato principio al più presto ai lavori per il nuovo ospedale.

Intanto il sindaco, comm. R. Orlando, cui la iniziativa dell'ospedale nuovo si deve, e a cui si dovrà il realizzamento di esso, continua a studiare il disegno, ed affretta il compimento dei voti della cittadinanza.

Un po' di lavoro verrà ai nostri operai dalla seconda parte del progetto Orlando per la condottura d'acqua, in via d'attuazione, e mercè cui Livorno avrà, anche ne' piani superiori delle case, acqua abbondante e salubre.

— Una squadra di militi della Società volontaria di soccorso ha eseguito, dietro invito di questo console britannico, il trasporto al cimitero inglese della principessa Mary Elisabetta Field, proveniente qui da Roma.

— E' giunto tra noi l'on. Biancheri. Si tratterrà in Livorno qualche giorno.

— Domani sera, venerdì, avrà luogo al *Goldoni* la serata a beneficio del fondo pel nuovo ospedale. Si prevede il più splendido risultato.

— Affollatissimo iersera il *Goldoni*, per la festa a profitto dell'Asilo notturno.

— Certo Fortunato Carpina fu Giovanni, facchino disoccupato, si avvelenava iersera per dissesti finanziari. Il suo stato è grave.

NOTE TERNANE
I cubani a Terni
(*Nostro telegramma particolare*)

TERNI, 25, ore 11,10 ant. — (*A. V.*) Come ieri annunziammo, proveniente da Roma col diretto delle 2,11 pom. giunse fra noi il proscritto cubano signor Bernardo Caymari. Lo accompagnavano l'on. Edoardo Pantano e il dott. Federico Falco, autore dell'opuscolo *Pro-Cuba*. Mancava la gentile signora Caymari, rimasta a Roma perchè indisposta.

Il Comitato ternano *Pro-Cuba et Candia*, nonchè un'enorme quantità di popolo recossi a ricevarlo alla stazione facendo al valoroso e gradito ospite, una accoglienza davvero entusiastica, alle grida di: « Viva Cuba libera! Viva gli eroi di Candia! »

Accompagnato dall'on. Pantano e da altri patriotti, il signor Caymari visitò l'acciaieria di Terni, ammirando i progressi fatti dall'industria metallurgica in Italia.

Un episodio significante: Avendo accanto alle corazze che si fabbricano per l'Argentina visto anche quelle che si preparano per la Spagna, e avendogli alcuno espresso l'augurio, che se ne fabbrichino in appresso anche per Cuba, egli rispose parafrasando l'antico motto spartano e con legittimo orgoglio: « I Cubani hanno i petti per corazze. »

La conferenza ebbe luogo nella vasta palestra ginnastica, ove si accalcarono circa tremila persone.

Su proposta fatta con calde e nobili parole dal signor Luigi Vannuzzi, il signor Caymari venne acclamato presidente della riunione, e pronunciò un breve ma sentito ed eloquente discorso di simpatia per l'Italia e di ringraziamento, che venne accolto da fragorosi applausi.

Indi parlò il dott. Falco, presidente del Comitato italiano per Cuba, applauditissimo.

Dopodichè, su proposta del signor Vannuzzi a nome dei reduci, dei socialisti e dei repubblicani, venne presentato subito ed acclamato un ordine del giorno, con cui propugnando la causa degli oppressi contro gli oppressori, e dichiarando di non aver nessuna fiducia nell'azione dei poteri costituiti, e biasimando aspramente la coalizione delle potenze in favore della tirannia turca, confida che il popolo saprà fare da sè, con aiuti di denaro e combattenti. Una grande acclamazione approva l'ordine del giorno.

Prende allora la parola l'on. Pantano per dichiarare che pur rispettando la fiera e sdegnosa manifestazione dell'assemblea, che dovrebbe esser monito agli uomini di Stato, come in certe cause, non bisogna mettersi in urto contro le espressioni della coscienza nazionale; egli sente il dovere di esprimere il suo pensiero e la sua condotta nella questione di Candia, intesa a far sì, dentro o fuori della Camera, che le correnti della opinione pubblica, conformi alle origini, alle aspirazioni ed agli interessi del paese influiscano a determinare una politica internazionale d'Italia in armonia coi medesimi.

Il suo discorso riscuote ripetuti e calorosissimi applausi.

Dopodichè l'adunanza si sciolse al grido di: « Viva Cuba! Viva Candia! » senza dal luogo al minimo incidente. Vennero spediti dei telegrammi al Comitato cubano di Parigi e al rappresentante della Grecia.

La sera cordiale banchetto di addio all'ospite Caymari, servito, come è suo costume, inappuntabilmente all'*Albergo di Europa*.

Il dramma di Civitavecchia
(*Nostro telegramma particolare*)

CIVITAVECCHIA, 25, ore 2 pom. — (*Diproperzio.*) Eccovi altri particolari che ho raccolto circa il tristissimo dramma della caserma, che ieri sera, stante l'ora tarda, non potei segnalarvi.

Ieri mattina il soldato Amantini, del distretto Perugia, fu consegnato dal caporal maggiore Palesano Gaetano, del distretto di Cefalù, perchè trovato a letto dopo suonata la sveglia.

Al ritorno dalla marcia fatta a Santa Severa l'Amantini recossi subito alla porta della fureria per vedere, nell'apposita tabella, quanti giorni gli erano stati fissati. Constatato che erano 5 se ne tornò in camerata su tutte le furie ingiuriando tutti e specialmente il caporal maggiore. Questi intervenne e gli ordinò di tacere minacciandolo di prigionia.

L'Amantini continuò ad inveire tanto che il Palesano si recò in fureria a farne rapporto. Vistolo l'Amantini, eccitato esclamò: *Adesso ti accoppo io!*

Incamminossi verso la camerata, prese il fucile, lo caricò e si mise in cerca del caporal maggiore che trovavasi per sua fortuna ancora in fureria.

Accortosi della brutta intenzione il soldato Giannone Pasquale, del distretto di Cefalù, reduce d'Africa, unico presente, non curando le minaccie del forsennato Amantini di sparare contro chiunque si accostasse, lo affrontò per disarmarlo. L'Amantini gli sparò un primo colpo che lo ferì alla coscia sinistra, facendolo cadere. Il coraggioso Giannone, tenne sempre l'arma dalla bocca e fu allora che l'Amantini tirò un altro colpo ferendolo alla mano destra. Al secondo colpo accorsero il trombettiere Fiori Angelo, il sottotenente Taramelli e l'ufficiale di picchetto Desimone, che lo disarmarono.

Subito interrogato dal colonnello cav. Zucchi, piangendo disse che voleva farsi giustizia da sè.

La sua ferma intenzione però era di ammazzare il caporal maggiore Palesano.

Il soldato Amantini da borghese fu condannato dal tribunale di Perugia reiterate volte, per ferimenti, porto d'armi proibite e minaccie. Militarmente era un pessimo soggetto.

Lo stato del povero Giannone è sempre grave per la rottura del femore, ma si spera di salvarlo, rimanendo però deturpato ed obbligato alla claudicazione.

Oggi si aspetta il generale di brigata Fanti.

Tavole necrologiche

GABRIELE ROSA

ISEO 25, ore 7 ant. — Stamane è morto alle ore 5,55 il venerando patriotta Gabriele Rosa, ultimo superstite dello Spielberg.

Le ultime parole di questo doloroso telegramma dicono nella loro concisione quanto e di che antica data fosse il patriottismo dell'uomo che oggi è spirato nella nativa Iseo, mandando certamente dalle smorte e tremule labbra l'ultimo saluto suo e l'ultimo suo augurio all'Italia.

Questa non è quale egli l'aveva desiderata, nelle congiure e nei carcere, fra ardimenti e stenti di ogni fatta.

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KEROUL

— Ebbene, l'assassino? - si chiedeva.

— Arrestato... E' partito in carrozza col commissario di polizia ed un agente.

— Che canaglia quel Paturot!

— Strozzare sua moglie!... una così brava madre di famiglia!...

— Chi l'avrebbe mai creduto?... Un uomo che si sarebbe comunicato senza nemmeno la confessione.

— Oh, gli uomini!... Bisogna diffidare anche di quelli che sembrano i migliori - soggiunse una Algerina di via Lepic che vendeva datteri. - Il migliore, ve lo assicuro, non vale il diavolo.

— Ebbene, e il figlio?

— Giorgetto?

— Si dice che sia molto malato.

— Lo credo io!...

— E' più che malato il povero ragazzo!...

— Ah!...

— Il mostro lo avrebbe assassinato anche lui?

— No... ma, in verità, sarebbe forse stato meglio.

— Come?

— Diamine!... è stata tale l'impressione che ha provata!...

— Sfido io!...

— Che gli ha dato alla testa... Ha avuto, come chi direbbe, un attacco di paralisi.

— Cosa dite?

— E' muto!

— Muto!... Non poter più parlare - esclamò una comare che chiacchierava da un'ora - deve essere una cosa orribile &...

In tal modo la gente si comunicava le ultime notizie del dramma palpitante della festa di Montmartre.

In questo frattempo Giorgio si era, poco a poco, riavuto.

Il medico lo aveva caldamente raccomandato alla carità di una vicina, con un bigliettino per il capo della clinica dell'ospedale del quartiere, dove dovevano condurlo il mattino seguente di buon'ora...

Questo era un caso particolarmente interessante.

La vicina condusse il ragazzo a casa sua, e si recò all'ospedale.

Il dottore, nella sua filantropica ingenuità, aveva pensato che la sua raccomandazione, date specialmente le circostanze così speciali, avrebbe supplito le carte richieste e che malauguratamente il fanciullo non possedeva.

E' noto infatti che se la previdente e tanto caritatevole Assistenza pubblica si diverte a richiedere certificati autentici che ne provino l'identità a poveri malati agonizzanti o a feriti gravi... è anche necessario, assolutamente necessario e indispensabile, che questi disgraziati abbiano la loro dimora, il loro giaciglio per dir meglio, in un perimetro determinato.

Quindi l'impiegato, specialmente incaricato del servizio di ammissione negli ospedali, reclamò dal povero muto, secondo l'uso, secondo la fo... o... orma, come diceva l'immortale Bridoison, dei certificati debitamente bollati e autenticati, prima di lasciarlo entrare nell'ospedale.

Ahimè!... noi lo abbiamo detto, queste carte il fanciullo non le aveva.

Invano la vicina caritatevole che aveva voluto accompagnare Giorgio, fece appello al buon cuore del solenne funzionario.

Egli rimase incorruttibile come Robespierre.

Per essere ammessi ci volevano le carte.

Se ne aveva, benissimo; le presentasse e tutto andava per il suo verso.

Se no, non c'era verso: quell'asilo dei poverelli rimarrebbe ostinatamente chiuso per lui.

Da qui non si usciva.

Ed a tutte le preghiere continuava a rispondere imperturbabilmente:

— Evidentemente... non dico di no... è deplorevole... ma che cosa volete?... questo è il regolamento.

E davanti alla brava donna, attonita, terminò con una citazione latina che aveva certamente udito enunciare solennemente dal suo capo ufficio:

— *Dura lex, sed lex.*

Quindi la bottegaia e Giorgio rifecero la strada.

Era indignata, nella sua coscienza di donna onesta, che si potessero ancora commettere simili iniquità in una società che aveva preso per sua divisa: « fratellanza. »

Bella questa fratellanza, che ad un povero fanciullo, solo al mondo oramai, afflitto da così crudele infermità, chiudeva perfino la porta di un ospedale!

Mezz'ora dopo, sul campo della festa, tutti i proprietari di baracche erano edotti del modo rivoltante con cui Giorgio era stato mandato a passeggiare...

Sulle prime si picchiò sodo contro l'assistenza pubblica... un'altra amministrazione che la gelosa Europa probabilmente ci invidia.

Ma passato il primo momento di giusta indignazione, si pensò anche alla sciagurata vittima di questo barbaro regolamento.

Il popolo parigino è generoso.

Tutti si quotizzarono, si raccolse una quarantina di franchi, e la donna compassionevole si incaricò di prendersi cura fino a nuovo ordine, del fanciullo che condusse seco.

Intanto, per ordine della polizia, il cadavere di Ivona Paturot era stato tolto dal carrettone per praticarvi l'autopsia legale, e portato la mattina stessa alla *Morgue*.

La porta del misero tugurio era stata saldamente chiusa a catenaccio e vi erano stati solennemente apposti i suggelli.

L'istruttoria sarebbe continuata... per pura formalità.

Per il procuratore della Repubblica e per il commissario di polizia era evidentissimo che si trovavano di fronte ad un delitto accidentale, provocato dall'improvviso furore alcoolico.

Un omicidio, meglio che un assassinio.

In questo senso avevano concluso i due magistrati nel rapporto diretto alla Procura della Repubblica della Senna.

Ma i giornali del giorno dopo attribuivano molta maggior importanza all'avvenimento.

Quel giorno c'era per l'appunto penuria di fatti diversi; fu stampato quindi, in un bel posto, in grossi caratteri, questo titolo sensazionale:

Il delitto della festa di Montmartre.

Del resto per dei *reporters* abili e rotti al mestiere vi era ampia materia ad amplificazioni acconcie a far vibrare fortemente la fibra popolare, così facile a commuoversi.

Il marito, buon diavolo, ma ubbriaco... incosciente.

La moglie malata, resa anemica dalla miseria e dalle privazioni.

Il figlio infine, povero innocente, vittima sventurata, irrimediabilmente colpito da queste due orrende catastrofi, la morte tragica di sua madre e le sinistre accuse scagliate contro suo padre: e di giunta ammutolito d'improvviso.

Che dramma!

I *reporters* pagati un tanto la linea, non vennero meno alla loro generosa missione.

Svilupparono il fatto truce con grandi frasi e con parole sonore, paragonando il povero Giorgio diventato muto a Edipo cieco, errante per le vie montuose dell'eroica Grecia, guidato dall'amatissima sua figlia, la coraggiosa Antigone.

La stessa provincia, col sistema di informazione rapida, a vapore, meglio ancora, all'elettricità, al telefono che oggi possediamo, giunse a dare ai suoi lettori la notizia pomposamente drammatizzata, contemporaneamente ai suoi grandi confratelli di Parigi.

« Il delitto della festa di Montmartre » si strillava la mattina dopo per le vie di Bordeaux, di Lione, di Rouen, di Tolosa.

I giornali quotidiani della località avevano questo titolo bene in vista.

« In testa » come si suole dire nel gergo della tipografia.

Essi davano tutti i particolari come a Parigi, meglio ancora che a Parigi... il nome della vittima, quello dell'assassino, e la lamentevole catastrofe che aveva coronato il dramma.

Ed a mezzogiorno, nel Caffè del commercio, all'ora del vermouth, si discuteva calorosamente di questo palpitante fatto diverso.

Ora, mentre i medesimi indigeni di Pont-à-Mousson si dilettavano alla lettura di questo avvenimento sensazionale, il giudice istruttore cominciava le sue indagini.

Anch'egli, come il procuratore della Repubblica e come il commissario di polizia, concludeva che si aveva a che fare semplicemente con un ubbriaco il quale aveva strozzata inconsciamente sua moglie, in un impeto di alcoolismo, e in un momento di bestiale furore.

La mensa imbandita, il denaro messo in mostra provavano sovrabbondantemente che nè il furto, nè la vendetta avevano cagionato la morte della povera donna.

L'assassino era evidentemente il marito.

La tragedia aveva dovuto svolgersi fra loro due, in famiglia, come si suol dire, ed in questo senso aveva egli redatto il suo rapporto.

A preghiera dei proprietari di barracche, ai quali la vicinanza del lugubre carrettone poteva recare un danno reale, il giudice diede il permesso perchè venisse tolto di là.

Il triste veicolo ed il suo misero contenuto vennero portati in rimessa.

E la sera stessa — a Parigi si dimentica così presto! — tutto aveva ripreso il solito andazzo, lungo i vecchi Boulevards dalla piazza Clichy al crocicchio Barbès.

VIII.
Pietro Keraniou

Il giorno seguente al delitto, nel pomeriggio, il commissario di polizia che aveva fatte le prime constatazioni, aveva messo in una busta un lungo rapporto destinato alla Procura, quando il suo usciere entrò discretamente e gli consegnò un dispaccio.

Il magistrato lo aprì frettolosamente presentendo, con l'intuito che alcuni poliziotti posseggono in così alto grado, che doveva contenere qualche cosa di interessante per il processo di cui si occupava in questo momento.

Non si era ingannato.

Il telegramma era datato da Rouen... e si riferiva al delitto di Montmartre, come egli ne aveva avuto il presentimento.

Conteneva queste sole parole:

« Ivona Keraniou non era una Keraniou oriunda da Penmark? »

Era firmato: « Suo fratello Pietro Keraniou, venditore ambulante, Albergo dei barocciai, riva San Severo » — e sotto portava l'indicazione: *Risposta pagata.*

Il commissario esaminò le note del suo segretario.

A questo riguardo erano mute e non davano informazioni di sorta, nè sul nome di famiglia della defunta, nè sul suo luogo di nascita.

L'Italia che vedeva a lui dintorno operosa, non era quale l'aveva desiderata, nè per la forma dello Stato — essendo egli repubblicano impenitente — nè per lo svolgimento della azione di lei nella vecchia Europa; egli idealista impenitente. Questo vecchio era più giovane di tutto l'organismo sociale e politico italiano, che richiamava la sua attenzione di storico e di filosofo. Ma la mitezza dell'animo, come lo aveva reso superiore alle delusioni personali e noncurante di personali oblii ed abbandoni, così impedì che l'affetto alla patria si incidiese in lui per il dispetto di vederla muovere per vie diverse da quelle che alla sua mente avevano sorriso, fino dal giorno in cui la voce di Mazzini, come quella di Ezechiello, scuoteva i dormenti ed i morti.

Coerente ai suoi principii, fermo nella convinzione che non vi siano due morali, una pubblica ed una privata, e che i giuramenti di fedeltà leghino, non volle mai assumere rappresentanze politiche. Si spiegò e comprese, ponendosi dal punto di vista della propaganda, contegni diversi dal suo: imitarli sdegnò. I suoi concittadini servì soltanto nei consessi amministrativi; ed alla sua ambizione parve arringa bastevole il Consiglio comunale di Iseo, il Consiglio provinciale di Brescia.

Per combattere in più largo campo scelse la tribuna del giornalismo; il *Sole* e la *Provincia di Brescia* stamparono articoli suoi fino a ieri, si può dire. Filosofo e storico si fece dei libri che pubblicò un'arme di educazione civile.

Ci manca tempo e spazio per parlare a lungo della mente di Gabriele Rosa, così serena, così perspicua, così vigorosa. Diremo solo che l'opera sua fu vasta e complessa. Scrisse profondamente dei *Comuni italiani*; condensò nella *Storia delle storie* un grande tesoro di erudizione; la *Storia dell'agricoltura in Italia*, potrà essere consultata sempre con interesse.

La morte di Gabriele Rosa non è soltanto lutto di Iseo e di Brescia; ed alla bara del vecchio patriota, donano fiori quanti, in tutto il mondo civile, hanno in pregio l'onestà della vita, la virtù, la fede costante nel vero, nel bello, nel buono.

La Conferenza internazionale sanitaria

VENEZIA, 24. — La Sottocommissione tecnica della Conferenza sanitaria internazionale, incaricata dell'esame dei provvedimenti profilattici da prendersi fuori dell'Europa contro l'importazione della peste bubonica, ha tenuto oggi due sedute ed ha terminato il suo compito per quanto riguarda la polizia sanitaria nel Mar Rosso.

Domani la Conferenza terrà seduta plenaria.

Morta il giorno delle nozze

NEBIDA (Sardegna), 21. — Il sig. Falcadori, capo compagnia in questa miniera, dopo celebrate in Iglesias le nozze con la signorina Giovannina Marcia, fece ritorno nello stesso giorno a Nebida, accompagnato da una numerosa comitiva di parenti ed amici. Si ballò fin quasi alla mezzanotte.

Il ballo fu interrotto perchè la sposa improvvisamente accusò di sentirsi male. Messasi a letto, poco dopo cessò di vivere.

Il corteo nuziale seguì, piangente, la bara della infelice fanciulla.

Corriere giudiziario

STORIA DI UN'EREDITÀ

VITERBO, 23. — (*B.*) E' terminata al nostro tribunale la causa che vi annunziai sotto questo titolo, dopo circa venti giorni di udienza.

La battaglia fu aspra e la discussione fatta dagli avvocati delle due parti è durata oltre una settimana.

Gli avvocati Cobesvich, Rossi, Cavallotto e Zappalà dimostrarono il primo in favore del dott. D'Emilia e gli altri in favore dei Migliorini in un modo ampio, brillante, esauriente.

L'avv. Alfredo Fabrizi occupò tutta intiera una giornata in difesa di Eugenio Vannucci che dipinse vittima di tutta un'architettata accusa. Dimostrò l'*alibi* del Vannucci, ed il regolamento dei suoi rapporti economici col defunto cav. Poggi prima che questi morisse.

Dimostrò anche che il furto del compendio ereditario era avvenuto per opera sola della Ester Venturi.

Il tribunale accolse solo in parte la tesi della difesa. Assolse cioè il Vannucci dall'accusa di furto e di falsa testimonianza, ma lo condannò per distruzione di un'obbligazione ad anni due.

Condannò ad eguale pena il Migliorini e ritenendo poi che il D'Emilia fosse solo responsabile di favoreggiamento lo condannò a 75 giorni di detenzione.

La sentenza fu accolta dal pubblico con evidenti segni di malumore, che si esplicarono in una dimostrazione di affetto da parte di tutta la cittadinanza di Ronciglione al riguardo degli imputati quando fecero ritorno al loro paese.

Fu interposto subito appello, che verrà discusso a Roma.

IL CUOCO DELL'ON. CRISPI

Oggi alla 4.a sezione della Corte d'appello si è discussa la causa contro Francesco Paris, ex-cuoco dell'on. Crispi, condannato, come narravamo a suo tempo, a tre anni di reclusione, per una pretesa bancarotta fraudolenta.

Rinnovatosi il dibattimento in appello, il Parisi fu assolto per *insistenza di reato*.

Procuratore generale Carelli — difesa avv. Barzilai.

Grosseto, 21 febbraio 1897.

On. sig. Direttore del giornale *La Tribuna*

Roma.

Ad evitare erronee interpretazioni, alle quali potrebbe dar luogo l'incompleto riassunto che della deposizione mia nel processo Bossi Le ha inviato il suo egregio corrispondente lucchese, mi preme di dichiarare:

1. Che io non ho mai avuto nessun debito coll'accusatore Bossi.

2. Che col Bossi io non ho mai avuto nessun rapporto d'interesse, tranne questo. Per far piacere ad un mio amico, a cui il Bossi doveva una somma per valuta di assegnamenti mobiliari vendutigli, mi adattai a sostituire alla sua la firma del Bossi in una cambiale scontata presso un Istituto di credito di questa città, e nella quale, per solo favore verso quel mio amico, io avevo apposto in gira la mia firma.

3. Che fu appunto questa la cambiale che, pochi giorni prima del suo arresto, mandai al Bossi per servire di rinnovo a quella in iscadenza, con facoltà, per preghiera fattamene, di diminuire il suo debito della somma che più gli avesse fatto comodo, mentre è facile immaginare che se anco lontanamente mi fosse stata nota la sua mutata condizione economica, avrei insistito per il pagamento, o almeno per una rilevante diminuzione.

4. Che tutto ciò è largamente dimostrato dagli atti e documenti del processo.

Nella lusinga che Ella, stimatissimo signor Direttore, nella sua squisita cortesia, si compiacerà pubblicare la presente, La ringrazio distintamente.

Devotissimo

Avv. Vittorio Valeri.

CRONACA DI ROMA

CARNEVALE ROMANO

Al « Costanzi »

Il veglione della stampa. — Che cosa ha di differente dagli altri? Nulla. Lo stesso magnifico teatro, illuminato come sempre con profusione di luce elettrica, che ravviva in un trionfo smagliante di colori le figure magistralmente disegnate e meglio dipinte dal Brugnoli.

Non un addobbo, non una lampada di più delle altre sere, eppure quello della stampa continua per virtù di tradizione ad essere il veglione dei veglioni.

E quel che costituisce questa incontrastabile superiorità sugli altri è la folla enorme, il numero grande delle maschere, il brio, la baldoria, l'allegria, a cui nessuno resiste, e che si propagano dalla grande sala fin nei più piccoli ambienti dove è un pianoforte davanti a dieci mattonelle riunite appena sufficienti per quattro tempi di valtzer.

Questo fu il veglione di iersera. Non un palco vuoto e tutte le sale eccezionalmente gremite.

Molta ressa e molti incidenti alla porta; ma questo entrava nel programma della baldoria notturna; quanto al pubblico e alle maschere, di tutto un po.

Una mascherata, parodia dello *Sport* di Manzotti, organizzata dall'Associazione della stampa su figurini disegnati da Dante Paolocci, ebbe un ottimo successo.

Precedeva la musica; seguivano un vessillifero, il coreografo Manzotti, lo Sport della sera rappresentato da raccoglitori di mozzo e da fioraie. Venivano quindi i cacciatori di penna e di pelo, i rappresentanti del Jockey-Club, due costumi di cacciatori alla volpe, i canottieri, una donna cannone che era una meraviglia ed ebbe un entusiastico successo, un pescatore alla lenza, una coppia ciclistica, i pattinatori, gli schermidori, i giuocatori del pallone e di *foot-bal*; finalmente c'era un altro genere di sport: un candidato alla caccia di voti elettorali che faceva dei programmi sbalorditoi. Chiudeva il corteo un pallone che rappresentava la navigazione aerea.

I cercatori di mozze tentarono di cantare una canzone dello *Sport*, ma la canzone rimase travolta nel pigia pigia.

Furono assegnati i seguenti premi. Invece di conferire il premio di lire 400 e il secondo di 200 a mascherate in comitiva, le 600 lire furono divise così: 1° premio di 300 lire a una *comitiva di vecchi*; due secondi premi a *vecchie del 700* e a *clowns* bianchi e neri; un terzo fu dato a *due comete* e un quarto alla *Stampa*.

Però ebbero molti altri premi in bottiglie di *champagne* e di vino spumante e in diplomi altre maschere, come la *Luna*, un'*Armena*, un'*Odalisca*, una *Farfalla*, due *Pierrette Gavarni* che ebbero, oltre alle bottiglie, due bastoni 700 da sostituire a quelli che già avevano, una *Circassa*, una *Incroyable*, una *Ciociara apocrifa* e un *Clown*.

Il corso d'oggi

Giornata splendida come un meriggio d'aprile, e conseguentemente un corso affollato, gaio, chiassoso, come non s'era visto da parecchi anni.

Alle 3 è cominciato fra una ressa indescrivibile, e in mezzo all'infuriare della battaglia a *mazzettucci*, il lento passaggio dei carri. Ce n'erano alcuni costruiti a solo scopo di *réclame* ed altri con intendimenti esclusivamente carnevaleschi.

Fra i primi ha senza dubbio riportato la palma quello colossale dei fratelli Gondrand.

Una bella nave, alla cui prora s'ergeva un'argentea statua di Mercurio e in mezzo, tra varii attrezzi simboleggianti i diversi mezzi di trasporto, un enorme mappamondo girante.

Graziosi molto anche quelli presentati dalla Società fabbricatrice del carbone stellato, e dalla ditta per la fabbricazione di un *Accendifuoco Montenegro*; nuova ed utile industria che sta per impiantarsi nella capitale.

C'era poi un carro di *spugne*, un altro carro di *réclame generale*, e diversi altri che lo spazio non ci consente di ricordare.

Fra quelli poi costruiti senza pretese di *réclame*, ne abbiamo visti due veramente indovinati. Uno rappresentante *usi e costumi napoletani* in una *cantina*, semplice, ma graziosissimo, è stato accolto da applausi interminabili. Consisteva in una cantina e diversi popolani in costume, compreso l'immancabile *Pulcinella*, che si abbandonavano ad un'orgia di suoni e di canti...

Un altro carro, giudicato una trovata veramente geniale, è stato quello della *Velocipedistica Romana*, consistente in una ruota di velocipede, nel cui diametro, sopra una strettissima tavola, avevano preso posto più di venti giovani in costume ciclistico.

Bellissimo era anche quello raffigurante una *Pizzeria napoletana*, dove si vedevano il *laboratorio*, *forno* e la *sala à manger* coi cuochi, i camerieri e i consumatori.

Verso le cinque accolte da grandi applausi son pure passate pel Corso in due grandi carri di artiglieria, le maschere Ciampinesi che fecero sabato il loro trionfale ingresso al *Costanzi*.

Anche il *Generale Mannaggia la Rocca* il cui seguito è divenuto quest'anno più brillante e più numeroso, ha fatto la sua comparsa nel Corso fra gli applausi e le grida eterodosse della folla.

In complesso dunque anche oggi una giornata carnevalesca completamente riuscita.

All'Acquario

Sempre affollati e animatissimi i veglioni all'Acquario.

Stanotte però vi è accaduto un doloroso incidente.

Mentre fervevano le danze, all'una e mezza, un pulcinella troppo allegro precipitava dal primo loggiato a sinistra e andava a cadere sul banco n. 19, di Giovanni Cecchetti, sfasciando uno specchio e parecchi fiaschi, bottiglie e bicchieri.

Fu una scena di spavento che richiamò tutti da quella parte.

Il pulcinella, Edoardo Borzelli, d'anni 28, romano, abitante in via Tor Millina n. 7, riportò diverse contusioni che si spera non abbiano ad esser gravi.

All'Eldorado

Stanotte il veglione, che era riuscito come tutti gli altri pieno di brio, fu rattristato da una rissa sorta per un nonnulla fra due camerieri, Alcide Pennacchiotti e certo Faccini.

Quest'ultimo ferì con una coltellata alla faccia il Pennacchiotti, al quale, per guarire, occorreranno dieci giorni di cura.

Dopo questo incidente la festa proseguì piena di animazione come se nulla fosse accaduto.

Anche il veglione diurno dei bambini, che ha avuto luogo oggi, non poteva riuscire più grazioso ed animato.

Al Circolo Artistico

Tutto è ormai pronto per la gran festa di questa sera. Sono arrivati i beduini, l'archeologo Mommsen, l'elettricista Edison e molti altri personaggi per intervenire alla serata.

La presidenza ci prega di annunziare che le azioni potranno essere ritirate fino all'ora in cui cominceranno le danze.

Grande lanternata ciclistica.

L'annunziata lanternata ciclistica avrà luogo domani sera, venerdì, alle ore 8 pom. Essa percorrerà la via Nazionale, il Corso e i Prati di Castello. I ciclisti che desiderano prendervi parte sono pregati di trovarsi alle ore 7 precise in via Sardegna alla sede della Società velocipedistica romana.

Alla lanternata prenderà parte la mascherata Mito-ciclistica in bicicletta organizzata dalla suddetta Società, mascherata che ha vinto il primo premio del veglione ciclistico del *Costanzi*.

Le lanterne verranno fornite a cura del Comitato, però tutti saranno liberi di portarne delle proprie e verrà assegnata in premio una cassetta di *champagne* alla migliore lanterna e gruppo di lanterne.

Il programma di domani

Ore 4 pom. — Seconda uscita del grande corteo di Marco Aurelio.

Ore 8 p. m. — Lanternata ciclistica.

Veglioni con intervento degli aconisti del carnevale all'*Eldorado* e al *Circo Reale*.

Ore 10 pom. — Grande veglione di gala al *Costanzi*. Secondo intervento delle autorità e della cittadinanza di Ciampino. Concorso di bellezza ed eleganza. Premi per mille lire.

PRO CANDIA

Telegrammi da Atene

Il Circolo monarchico universitario ha ricevuto da Atene i due seguenti telegrammi:

Domenico Orano

Président du Cercle monarchique universitaire

Sa Majesté le roi vous exprime ses sincères remerciments.

Le maréchal de la Cour

Papparigopulo.

Circolo monarchico universitario

Perseverate movimento affinchè violenza non sopraffaccia sacri diritti popolo ellenico.

Studenti italiani volontari.

Il re di Grecia faceva poi così rispondere al telegramma del presidente dell'Associazione costituzionale romana « Sempre avanti Savoia! »

S. M. il re molto commosso dei vostri sentimenti filellenici esprime a voi ed ai membri della vostra Associazione i suoi sinceri ringraziamenti.

Il maresciallo della Corte

Firm. Papparigopulo.

La presidenza inviava poi all'Associazione monarchica degli studenti di Milano, che all'uopo l'aveva invitata, una scheda con moltissime firme di adesione alla sua manifestazione diretta al governo in favore di Candia.

L'on. Miceli

L'onorevole Miceli — le cui simpatie per la causa ellenica sono note e che ebbe anche occasione di avvicinare i sovrani di Grecia durante una loro gita in Italia — ha diretto il seguente telegramma al ministro della Casa reale di Grecia signor Michele Papparigopulo:

Mi inchino dinanzi all'eroico patriottismo dei cretesi ed al nobilissimo entusiasmo delle popolazioni elleniche! Auguro al principe Giorgio ed ai suoi prodi soldati la fortuna di Garibaldi e dei Mille, pel conseguimento della indipendenza e della integrità della nazione ellenica.

Prego di presentare i miei rispettosi omaggi alle Loro Maestà elleniche, delle quali mi ricordo sempre con profonda devozione.

Gradite cordiali saluti.

Dal ministro della Corte greca ne ebbe a risposta seguente:

Il re è stato vivamente tocco pel vostro entusiastico filellenico telegramma e vi esprime la sua sincera riconoscenza. Sua Maestà è indignatissima per una attitudine tanto ingiusta e crudele di fronte ai cretesi, i quali da secoli rivendicano eroicamente la loro santa causa, la loro liberazione dalle atroci sofferenze, e la loro unione alla madre patria.

Papparigopulo.

Lo sciopero dei macellai. — I primi effetti di questo sciopero cominciano a farsi sentire specialmente nella parte meno agiata della nostra cittadinanza.

Tutti i macelli ormai sono chiusi, le *norcinerie* lo saranno fra qualche giorno e così anche molti generi di pizzicheria verranno a mancare. Conseguenza naturale di tutto ciò un aumento già avvenuto nel prezzo delle altre carni: di montone, di gallinaccio, di polli, ecc.

Il municipio con lodevolissimo provvedimento ha pensato a impiantare delle vendite di carne, e nel breve tempo di cui ha potuto disporre crediamo abbia fatto anche troppo; ma questi nuovi macelli comunali sono insufficienti a fornire tutta la popolazione e a impedire il rincaro delle altre carni.

Perciò mentre le autorità municipali penseranno a provvedere per questo lato, quelle di pubblica sicurezza, debbono vigilare a che non avvengano pressioni sui macellai che pur essendo contrari allo sciopero, sono costretti a tener chiusi i loro esercizi per tema di violenze da parte di coloro che vogliono invece persistervi.

Sappiamo infatti che violenze di questo genere — contemplate dal codice penale — ne sono state commesse, e che son rimaste impunite. Questo certamente non sarebbe accaduto se si fosse trattato di poveri operai reclamanti un aumento di due soldi sulla giornata di lavoro.

Allora si sarebbero messe in moto tutte le squadre politiche e non politiche per impedire e reprimere anche il minimo accenno a pressioni sui riluttanti; ma ora che si tratta di capitalisti i quali possono resistere lungo tempo allo sciopero, ad essi è concesso di far quello che loro talenta e magari anche di imporsi ai compagni meno denarosi pei quali l'astensione dal lavoro significa rovina economica.

Questi sono i commenti che il pubblico fa, e non ci sembra davvero che abbia tutti i torti.

La carne di cavallo deve continuare ad essere mattata, perchè non si può con un tratto di penna violare un principio di libertà, nè sacrificare gli interessi di coloro che nel consumo di quella carne trovano un risparmio utile al loro bilancio domestico.

Le autorità vigilino a che non avvengano frodi, e provvedano a che la libertà di lavoro e di commercio sia garantita per tutti.

Pro infantia. — Domani il Comitato della Società Soccorso e Lavoro darà all'Albergo del Quirinale una *Charity tea*.

Vi sarà della musica e meneranno il quintetto di Corte, col concorso del comm. Novelli e la signorina Calzolaio.

L'invito è per le 3 e mezza e siamo sicuri che nessuno della Roma elegante e caritatevole mancherà all'appello delle brave dame del Soccorso e lavoro. Il programma del concerto è il seguente:

1° — Beethoven: Sonata in do min., per pianoforte e violino - Proff. Sgambati e Monachesi;

2° — a) Mozart: Veti alla Primavera - b) Lassen: Message d'amour — Signorina Calzolaio;

3° Dvorack: Andante. *Dumka*: e Scherzo-Variante - del Quintetto in la per pianoforte, 2 violini, viola e violoncello — Prof. Sgambati, Monachesi, De Santis, Jacobacci e Moralli;

4° — Sgambati: a) Visione - b) Gavotte — Signorina Calzolaio;

5° — Monologo - Comm. Ermete Novelli.

— Un Comitato di signore straniere ha deciso di aprire un asilo per l'infanzia abbandonata. I bimbi e le bimbe giunte ad una certa età saranno avviate a vari mestieri.

L'esplosione di una mina. — Iersera fuori Porta Maggiore, nella cava di selci presso la località detta *Laghetto* per l'esplosione di una mina, il selciarolo Francesco Monacelli, di 33 anni, da Alfedena, non avendo fatto in tempo a fuggire, fu colpito da un sasso che lo fece ruzzolare da un pendio.

Riportò la frattura del braccio sinistro e diverse ferite multiple alla testa, alle gambe e al dorso.

Guarirà, salvo complicazioni, in un mese.

La fine del beone. — In via del Babuino n. 51 ha sede il banco Corsel ove era adibito quale usciere il vecchio ottantenne Giuseppe Bedagni.

Questa notte verso le 11 1/2 eccessivamente alticcio si ritirava in casa; ma nel salire le scale perduto l'equilibrio, cadde a terra ruzzolando fino al ripiano inferiore.

Raccolto da alcuni cittadini fu trasportato all'ospedale di San Giacomo ove in seguito a commozione cerebrale cessò di vivere alle 4 di stamani.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 25 febbraio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 774,2.

Termom. centigr. massima 15,°9 minima 3°,7

Umidità a mezzodì relativa 51 — assoluta 6,04

Vento a mezzodì — Nord debolissimo

Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Affollato di bambini, stamane, l'*Argentina*, per la speciale rappresentazione del ballo *Sieba*. Stasera, *Andrea Chenier* e ballo *Sieba*.

La prima della *Traviata* è fissata per domenica.

Anche stasera, al *Valle*, spettacolo attraentissimo. Domani, serata d'onore di E. Novelli, col magnifico programma che abbiamo pubblicato ieri.

La sala del *Nazionale*, iersera, per lo spettacolo d'onore di Amelia Soarez, era gremita, e di un pubblico elegantissimo. La leggiadra e valente serataute è stata una *Mascotte* piena di fascino e di brio, ottimamente coadiuvata dall'Acconci e da tutti gli altri. Le furono offerti bellissimi fiori e doni.

Prossimamente, per spettacolo d'onore di Aristide Gargano, la nuova operetta di A. Grandi: *In caserma*.

E gli spettacoli d'onore non si arrestano qui. Per domani sera, al *Quirino*, si annunzia quello del bravo coreografo Romeo Francioli, con *La figlia del sole*, operetta-parodia mitologica; *L'histoire d'un Pierrot*, e il nuovo ballo caratteristico *Carmosina*.

Al *Metastasio* Emilia Persico trionfa sempre nelle canzonette napoletane.

Iersera altra replica dell'*O chiasino*.

×

Ci telegrafano da Monaco che il primo concerto della stagione al *Cercle des Etrangers* è riuscito brillantissimo, in special modo per il concorso della signora Frida Ricci De Paz, la valente artista che il pubblico romano ha applaudito ed ammirato, fino a pochi giorni or sono, all'*Argentina*, nel *Falstaff*.

La signora Ricci De Paz, ha cantato, con arte squisita, la grande aria della *Traviata* e la romanza di G. Gomez, *Lo schiavo*, che dovette bissare tra calorosi applausi. Bene anche tutti gli altri.

Il secondo concerto ha luogo domenica.

×

Ieri nel pomeriggio il violinista signor Ysaye suonò dinanzi S. M. la Regina al Quirinale. S. M. aveva diramato molti inviti per l'occasione e l'uditorio fu assai numeroso.

L'illustre artista ebbe grande successo ed insieme a lui la sua gentile consorte che cantò con arte squisita alcune melodie.

Il giovine maestro Bastini eseguì, nei pezzi col signor Ysaye, la parte del pianoforte, ricevendo insieme ai coniugi Ysaye i complimenti di S. M.

×

Ci telegrafano da Milano che la rappresentazione dei *Puritani* con Marconi, sulla quale l'impresa della *Scala* contava per rialzare le sorti del teatro, non ha avuto buon esito. Non conosciamo i dettagli dell'esecuzione, ma crediamo fermamente che gli attriti fra gli abbonati e l'impresa che durano già da un pezzo, sono entrati per una buona parte nell'insuccesso.

×

Alla « Filarmonica » di Firenze ha avuto luogo dinanzi ad un pubblico numeroso e scelto un concerto vocale dato dalla signorina Virginia Indelicato e dalla signora Parsi. La signorina Indelicato ebbe agio di far ammirare la sua bella voce e l'arte perfetta del suo canto e riportò un successo veramente straordinario. Dovette bissare le *Variazioni di Bach*, la *Folletta* del Marchesi e il duetto nel *Re di Lahore* cantato in unione alla signora Parsi.

Spettacoli del 25 febbraio

Argentina (ore 8 1/2) — *Andrea Chénier* — *Sieba* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — *Il marito in campagna*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Gargano: *Cycle Sport*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli *Le avventure di un cacciatore* — Duetti — *Astuzia di amore* (ballo).

Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico: Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Striai — *Un mato e un patrizio*.

Costanzi (ore 10) — Veglione.

Eldorado (ore 9) — Festa da ballo.

Circo Reale (ore 8 1/2) — Veglione.

Acquario Romano (ore 9) — Veglione.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Varietées (ore 9). — Spettacolo variato

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Prato, 24. — *Disgrazia* — A Vaiano, in prossimità di Schignano, ieri fu trovata morta la trentenne Teresa Marradi.

Stamani si recarono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge, dalle quali risulta che la Marradi viaggiando di notte sia caduta da una altura e battuta la testa dovette soccombere.

Per Manzoni. — Il Comitato per l'erezione del monumento al patriotta sen. Giuseppe Mazzoni, ha stabilito che l'inaugurazione sia effettuata il 9 maggio p. v., anniversario della morte del triumviro.

L'oratore, probabilmente, sarà l'on. Bovio.

Caserta, 24. — *Furto misterioso* — Stanotte i soliti ignoti mediante chiave falsa, almeno così si suppone, entrati nel macello pubblico di Sattimo hanno portato via un vitellino morto, che doveva questa mattina esser visitato dal veterinario ivi addetto.

Il proprietario dell'animale ha già avanzato domanda al comune per essere rimborsato del furto sofferto.

Bologna, 25, ore 4.30 pom. — *Omaggio a Carducci.* — Una Commissione del Comitato per le feste del tricolore di Reggio d'Emilia venne oggi a Bologna a presentare a Carducci una pergamena con dedica, omaggio e ringraziamento dettato dal prof. Campanini. Carducci, commosso, ringraziò.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali. Mancavano i ministri onor. Prinetti e Sineo.

La relazione è terminata alle 12 e 40.

LA RISPOSTA DEL PARLAMENTO ELLENICO al telegramma dei deputati italiani ANCORA IL BOMBARDAMENTO DI ACROTIRI

Il presidente del Parlamento ellenico Alessandro Zainis ha inviato all'on. Lazzaro, primo firmatario del telegramma dei deputati italiani per Candia, il seguente telegramma di risposta:

On. deputato italiano Lazzaro e 34 altri — Roma.

La Camera ellenica mi ha incaricato di trasmettere a Vossignoria vivi ringraziamenti per i sentimenti esternati. Tale incarico adempiendo oggi colgo l'occasione di annunziarvi con profondo dolore i fatti orribili successi a Creta. I turchi della Canea per la complice inerzia delle truppe di sbarco europee sortiti in numero dalla fortezza hanno attaccato l'armata ellenica. Disfatti, hanno trovato asilo all'ombra delle bandiere delle sei grandi potenze. I vascelli di quattro di queste, fra cui felicemente non si novera l'Italia, hanno fatto fuoco, di comune accordo coi turchi, contro i candiotti, ferendo mortalmente uomini, donne e rovinando chiese. Fo voti al cielo perchè si compiano le aspirazioni del popolo ellenico e diventi di nuovo grande la patria mia. Se però è destino che, rifatta grande, abusi delle sue forze per commettere simili eccessi contro il diritto e l'umanità è meglio che resti piccola come è.

Il presidente della Camera ellenica
Alessandro Zainis.

Atene 24 febbraio.

Nostre informazioni dirette ci danno, oltre quelli pubblicati in questi giorni, altri particolari del bombardamento di Acrotiri che confermano le notizie contenute nel telegramma del presidente della Camera ellenica.

Mentre domenica mattina — recano le nostre informazioni — i turchi avevano aperto un vivo fuoco dalle fortificazioni della Canea e dai loro trinceramenti e gl'insorti rispondevano dalle alture, alcune navi turche dalla baia di Suda apersero anch'esse il fuoco contro i cretesi. Ad un tratto partì da una delle navi europee un colpo sparato da un cannone di grosso calibro, al quel colpo ne seguirono altri.

Le navi europee spararono contro gli insorti insieme a quelle turche che erano nella baia di Suda. Gl'insorti ebbero 18 feriti, fra i quali tre donne. Due dei feriti furono trasportati per curarli sulle navi greche, gli altri nel convento della Trinità. Le corazzate europee tirarono alla distanza di 2145 metri. Le navi italiane e le francesi non presero parte al bombardamento, benchè fossero a portata di tiro. Il vice-ammiraglio Canevaro diede alle navi europee l'ordine di cessare il fuoco.

L'indomani mattina i turchi ricominciarono a molestare i cretesi con fuoco di fucileria e di cannoni dai trinceramenti e dalle navi della baia di Suda. Gl'insorti non risposero al fuoco dei turchi.

IL « MONTEBELLO » IN ORIENTE

Iersera partì da Spezia per l'Oriente l'ariete torpediniere *Montebello*.

GLI ITALIANI AL BRASILE

Tristi nuove ci arrivano dal Brasile.

I *giacobini* sono imbaldanziti e colgono tutte le occasioni per dimostrare come in nessun conto tengano i coloni italiani.

La Voce d'Italia di Rio Janeiro del 30 gennaio scrive:

Nell'inaugurazione del binario più largo sulla ferrovia ad Apparecida, si dimenticò d'invitarvi la stampa italiana; ed in continuità di bandiere sventolanti lungo la linea, si escluse la bandiera italiana.

Tutte le nazioni ostentavano il loro vessillo, meno l'Italia!...

Sono piccolezze — osserverebbe taluni — ma in fondo emerge la malignità della dimostrazione ostile — del giacobinismo sfegatato.

E maggiori sfregi si temevano pei giorni di carnevale.

PRO CANDIA

La dimostrazione di stasera

Alle 7 e mezzo di stasera mentre il concerto di Porta Pia chiudeva il corso carnevalesco, dietro la musica si è accodato un forte nucleo di cittadini, che ha improvvisata una dimostrazione per Candia.

Mentre il nostro giornale va in macchina, i dimostranti, che vanno per via aumentando di numero, al suono di inni patriottici si dirigono per via Nazionale e via Venti Settembre, dove ha sede la Legazione di Grecia.

NELLA R. MARINA

Dandolo, partito da Portoferraio il 23.
Chioggia, partita da Messina il 24.
Etna, partita da Sira il 25.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(*Nostri telegr. partic.*)

Altri particolari dell'incendio di ieri

VIENNA, 25, ore 3,40 pom. — (*D. S.*) Telegrafano dalla Canea alla *Neue Freie Presse*:

Durante l'incendio appiccato ieri mattina al palazzo del governatore, gli insorti greci assalirono i soldati turchi incaricati di spegnere il fuoco e di mantenere l'ordine. Avvenne una vivace fucilata con numerosi feriti da ambe le parti.

La popolazione assalita dal panico si rifugiò in massa sulle navi da guerra europee, ove trovò protezione.

I soldati della marina austriaca contribuirono assai a localizzare l'incendio.

I comandanti delle navi decisero di porre sotto la protezione internazionale tutta la baia di Suda, facendone partecipazione ufficiale alla Porta.

L'acquedotto di Candia venne distrutto dai musulmani.

La corazzata *Stefania* partirà per Selino.

Oggi alla Borsa di Vienna si è avuto un sensibile rialzo sui principali valori.

L' « ultimatum » delle potenze

VIENNA, 25, ore 4.30 pom. — (*D. S.*) Il *Fremdenblatt* è informato che l'Inghilterra, la Germania, l'Austria-Ungheria e la Russia, essendo d'accordo sopra un programma comune relativamente alla questione di Creta, anche l'Italia dichiarò che vi aderiva se tutte le potenze unite vi consentono. L'adesione della Francia, se pur non è stata ancora data, non è dubbia.

Il *modus procedendi* del concerto europeo sarà il seguente: Gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli notificheranno alla Porta l'intenzione delle potenze medesime di assumere il compito, in luogo della Turchia, di pacificare l'isola di Creta.

Quindi, uguale notificazione sarà diretta alla Grecia, chiedendole inoltre di ritirare le sue truppe dall'isola di Creta. Tale notificazione avrà, se non la forma, almeno la portata di un *ultimatum*, nel senso che potrebbero seguirla le più energiche misure da parte di tutte le potenze.

Il *Fremdenblatt* crede sapere inoltre da buona fonte che l'Inghilterra, dato certe condizioni, parteciperebbe anch'essa, occorrendo, al blocco del Pireo. Perciò il citato giornale conclude esservi fondamento a considerare come assicurato su tutta la linea il pieno accordo delle potenze.

Qui ritiensi che la Grecia cederà al volere delle potenze.

×

LONDRA, 25. — Tutte le potenze hanno accettato la proposta di concedere una larga autonomia all'isola di Candia. Si crede che tale deliberazione sarà tosto comunicata con note collettive alla Turchia ed alla Grecia.

×

BERLINO, 25, ore 5,56 pomer. — (*Hermann*). Le potenze sono completamente d'accordo. Gli ambasciatori europei a Costantinopoli notificarono alla Porta l'intenzione delle potenze di ricondurre la pace nell'isola di Creta.

A nome delle stesse potenze un'identica notificazione verrà diretta alla Grecia con l'ingiunzione di ritirare le truppe dall'isola.

La notificazione avrà carattere di *ultimatum*. Dato il caso in cui la Grecia risponda con un rifiuto, le potenze sono d'accordo di procedere al blocco del Pireo.

Un proclama di re Giorgio ritenuto apocrifo

PARIGI, 25, ore 4,35 pom. — (*Jacopo.*) Affermasi che re Giorgio avrebbe indirizzato un proclama al popolo ellenico in cui dice:

« Dimentichiamo tutti i dissensi. Non più partiti, non più divergenze religiose! Non havvi che un popolo che vuole essere libero e tutto farà per conquistare la sua libertà! »

Il proclama aggiunge che le potenze abbandonarono i greci ma, malgrado la defezione, essi non indietreggieranno e debbono tutti sollevarsi contro gli oppressori per vincere o morire.

Forse il proclama è apocrifo.

Re Giorgio avrebbe telegrafato al principe di Galles essere impossibile il ritiro delle truppe da Creta.

NOTIZIE DALL'AFRICA

Ras Alula è morto

ASSAB, 25, ore 3 pom. — Si ha dall'Asmara in data 18 corr.: « Ras Alula è morto ad Abba-Carima il giorno 15 a mezzodì. »

— La *Città di Milano* sta riparando il cavo telegrafico interrotto fra Massaua ed Assab.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 25, ore 2.50 p.

UNA CRISI MUNICIPALE

Iersera s'è pronunziata, improvvisamente, una crisi municipale.

La Giunta s'è dichiarata dimissionaria davanti al Consiglio, motivando questo suo atto col dire che, dovendosi procedere alla nomina di tre nuovi assessori, essa sentiva l'obbligo d'una rinnovazione generale, potendo i nuovi elementi mutar le sue basi amministrative. Il sindaco, fuori questione, rimaneva in carica.

Questo fu esposto; ma le ragioni vere della cosa devono ricercarsi — e il sindaco non lo nascondeva a nessuno — in un bisogno di separare dall'amministrazione alcuni elementi non omogenei e non in grado a darle prestigio e vigore, i quali il Consiglio stesso vedeva che non potevano più coesistere in Giunta; e mentre oggi saranno accettate le dimissioni collettive degli assessori, domani si procederà alla ricomposizione dell'amministrazione.

Le elezioni municipali di Trieste

TRIESTE, 25. — Oggi ebbero luogo le elezioni del primo corpo pel Consiglio comunale. Trionfarono tutti i dodici candidati proposti dall'Associazione progressista.

Coll'odierna votazione sono terminate le elezioni dei corpi cittadini.

Furono eletti 48 candidati del partito del progresso. Di essi, 33 appartenevano al cessato Consiglio e 15 sono nuovi.

Con le elezioni terminate ieri, tutto il Consiglio comunale risultò composto totalmente d'italiani. Ed è la prima volta che gli sloveni non vi hanno alcun loro rappresentante.

La Spagna alle Filippine

MADRID, 25. — Si ha da Manilla: Il generale Lachambre lasciò ieri Silang dirigendosi con due colonne verso Paliparan.

Altre colonne spagnuole attaccarono la medesima posizione dalla parte di Novelota. Continua il bombardamento di Bacor.

La partenza di Fr. Giuseppe per Cap Martin

VIENNA, 25. — Secondo la *Neue Freie Presse* l'imperatore partirà lunedì per Cap Martin.

Arton assolto

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 25, ore 4,50 pom. — (*Jacopo*). — In seguito a domanda dell'imputato Arton, il famoso corruttore di funzionari al tempo del Panama, il suo processo, per il quale era stato condannato in contumacia a cinque anni, ritornò dinanzi al tribunale.

Dopo una eloquentissima difesa dell'avvocato Demange, il giurì prosciolse l'Arton dall'imputazione.

I funerali di Leroyer

(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 25, ore 4 pomerid. — (*Interim*) Oggi ebbero luogo le esequie di Leroyer, con largo concorso di tutto lo stato maggiore politico della Repubblica.

Vennero pronunciati numerosi discorsi.

Esplosione in una fabbrica di dinamite

LONDRA, 24. — E avvenuta una esplosione di dinamite nell'officina Nobel di Irving.

Vi sono sei morti.

Borse e Mercati

25 febbraio 1897

Ore 3 pom. — Continua la fermezza, aiutata splendidamente dalla Borsa di Parigi. Esordito a 94,47, fecesi 94,65, per chiudere a 94,60; contanti 94,75 a 94,79; riporto 0,26 1/4. Rendita 4 1/2 contante 103,80 domandata.

Valori manovrati per i premi di compenso: Omnibus da 239 a 236.

Condotte da 176 50 a 175 — Metallurgica 118 50 — Gas 820 — Molini 122; altro nulla.

La liquidazione procede regolarmente con i riporti facilissimi, il mercato essendo oramai quasi libero da posizioni importanti.

Cambi Francia 105 85.

» Londra 26 65.

Borsino chiuso.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(GIOVEDÌ-MERCOLEDÌ, 26 febbraio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da eseguirsi con certificati . . . . L. 105 [illegible]

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

MOLINI AL TEVERE

Società Anonima in liquidazione - Capitale 1,030,000 versato

SEDE IN TORINO

In seguito alla riserva presa nell'Assemblea Generale straordinaria del 12 gennaio ultimo, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 23 marzo 1897 alle ore 14 in Torino nel locale della propria sede per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio - Esercizio 1896.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per la liquidazione — Determinazione della retribuzione al Collegio sindacale.

NB. Qualora l'Assemblea non riuscisse valida per mancanza di numero, viene fin d'ora fissata la seconda convocazione per il giorno 31 stesso mese di marzo, nel medesimo luogo ed ora.

Torino, 25 febbraio 1897. **Gli ex-Amministratori**

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

L'ingegnere replicò, un po' imbarazzato:

— Ma paura di che, signorina Gervasa?... paura dei fantasmi! – fece egli fingendo di scherzare per cercare di calmare la sovreccitazione della giovinetta. Eravate sola quando ho avuto la fortuna di incontrarvi...

— E allora non li avete visti?

— Ma visto chi?... chi?... Spiegatevi ve ne scongiuro! – riprese con viva inquietudine – Adriano Verneuil, colpito dalla insistenza della fanciulla.

— Quelli che hanno ronzato tutta notte intorno alla camera mia.

— E' l'uragano che avrete inteso, signorina – disse l'ingegnere, convinto che solo l'uragano avesse infatti agito sul sistema nervoso impressionabilissimo della signorina di Chatenay.

— L'uragano?... – mormorò la giovanetta come in un sogno.

E scrollando negativamente il capo:

— No, non è questo – fece ella rinvenendo poco a poco, in mezzo al delirio, per le domande ostinate di Verneuil, la impressione che aveva provata udendo il rumore prodotto a due riprese differenti dei tentativi malaccorti di Mousset. – Sono sicura che si è tentato di penetrare nelle mie stanze. Ben due volte ho inteso girare la manovella dell'uscio del mio gabinetto di toilette!...

Ella fremeva di spavento mentre parlava.

— Non avete chiesto chi era là?

— Sì... ho chiesto: « Chi è là? » e non mi è stato risposto!... Allora sono andata a vedere...

— Ebbene?

— Non vi era alcuno.

— Vedete bene...

— Aspettate. Sono andata fino alla scala, pensando che fosse qualche domestica che si sentisse male. Mentre tornavo, non avendo visto alcuno, qualcheduno ha soffiato sulla mia lampada... Mi sono a un tratto trovata nelle tenebre... Presa da paura, ho cercato di rientrare nella mia stanza ma ho trovato l'uscio chiuso. Qualcheduno lo tratteneva dall'interno, qualcheduno che senza dubbio si era nascosto allorchè uscivo e che non avevo visto. Perdendo la testa, ho lasciato cadere la lampada che avevo sempre in mano, e sono fuggita dir tta avanti a me, senza sapere ove andavo... Come sono riuscita ad uscire dal castello? Non ne so nulla...

— Ma faceva un tempo orribile! – esclamò Verneuil – Vi dovete essere bagnata sino alle ossa: dovete essere gelata!

— No, non ho freddo, anzi mi sento bruciare amico mio – replicò la fanciulla mettendo le sue manine in quelle dell'ingegnere.

E, appoggiando dolcemente il capo sulla spalla del giovane:

— Non ho più paura adesso, o vorrei rimanere sempre così! – mormorò, mentre i suoi capelli leggeri e serici, sparsi intorno alle sue spalle, sfioravano come una carezza le guancie fremente di Adriano.

Per la seconda volta, Verneuil provò una impressione penosa.

Questa famigliarità così poco in relazione con la solita riserva della giovinetta lo sorprendeva e lo preoccupava. La signorina di Chatenay agiva con lui come se fossero stati uniti già da lunghe relazioni.

Un'idea passò, luminosa, crudele, nella mente dell'ingegnere:

— Sarebbe per caso divenuta pazza, mio Dio! Sarebbe questa la spiegazione dolorosa della sua straordinaria scomparsa, che mi ha fatto tanto soffrire!

Ma si rassicurò esaminandola e riflettendo meglio.

— No, i suoi discorsi non hanno l'incoerenza della pazzia – pensò egli. – Gervasa subisce l'influenza di qualche sovreccitazione nervosa di cui ignoro la causa, ma la sua ragione è intatta. Soltanto questo temporale forse, così insolito in tale stagione e che ha sconvolto l'atmosfera, è bastato per metterla in questo stato!... Bisogna che torni in casa e si riposi.

E sollevando delicatamente il capo che gli si abbandonava fiducioso sul petto, Adriano svincolò la spalla e si alzò.

Gli sarebbe parso criminoso di profittare un secondo di più di quell'abbandono del quale indovinava l'incoscienza in colei che amava.

— Ove andate, Adriano? esclamò la fanciulla alzandosi a sua volta e attaccandosi a lui con spavento.

— Voi avete la febbre, signorina Gervasa, e non potete passare la notte qui! Lasciate che vada in cerca di aiuto.

— No, non mi lasciate, ve ne supplico, amico mio!... implorò Gervasa. Non mi lasciate sola qui!... Morrei di paura...

— Ma il castello è a due passi... In pochi minuti...

— Non voglio tornare al castello... Ve ne prego, lasciatemi qui, Adriano, presso di voi! Sto tanto bene! balbettò di nuovo la fanciulla, sospendendosi al collo dell'ingegnere.

Poi, a un tratto, stringendosi contro di lui per un bisogno incosciente di protezione e di affetto:

— Tenetemi presso di voi, sempre, mio caro bene!... mormorò ella in una specie di delirio, sotto la strana influenza del narcotico versato da Leonora.

Verneuil si svincolò vivamente.

Un turbamento vago lo cominciò a invadere.

Egli si chiedeva se per caso sognasse.

Viveva egli realmente?

Quelle effusioni che, nel suo amore rispettoso per Gervasa, egli non avrebbe mai osato sperare, erano altra cosa che non una illusione, una febbre della sua immaginazione che si allontanava dal dovuto rispetto a causa della irresponsabilità del sogno?

Eppure egli non poteva dubitare! No, non sognava!... Era proprio la signorina di Chatenay e non una vaga immagine evocata dal suo amoroso delirio, che si abbandonava con fiducia nelle sue braccia.

Gervasa lo amava! Adesso ne poteva esser sicuro.

La repentinità, la stranezza di quella rivelazione lo sconvolgevano.

Adriano si rendeva ben conto che la giovanetta ubbidiva a una influenza indipendente dalla sua volontà, e che era a qualche fenomeno misterioso che egli doveva quella confessione ingenua e pur così chiara, incosciente, dell'affetto di Gervasa.

Egli dominò il turbamento amoroso che lo strano abbandono della signorina di Chatenay metteva in lui, sentendo istintivamente il pericolo di quella vicinanza singolare in cui le parti erano invertite, in cui la giovanetta in una incosciente spudoratezza, dimenticava la riserva naturale del suo sesso, rivelandosi a lui come una amante appassionata.

Egli insistè per andare a destare il personale del castello.

Ma Gervasa lo fermò con una riflessione piena di logica.

— Andate se volete – disse ella – ma che cosa si dirà trovandoci insieme?... Ci tenete dunque tanto a compromettermi?

— E' vero, avete ragione signorina... Ma allora che fare? – esclamò il giovane con ansia. – Bisogna pure che rincasiate! Non potete restare qui, appena vestita, esposta per tutta la notte all'umidità e al freddo. Sarebbe un volere la vostra morte!

— Che cosa m'importa della morte – replicò Gervasa in preda a una violenta sovreccitazione nervosa. – Io non voglio tornare al castello!... E' là che morrei di paura e di tristezza!... Io non vi vivo più!... L'odio della mia madrigna mi mette in allarmi continui!... Sento che tutto è pericolo intorno a me... Non vedo che visi ostili... La mia madrigna non sa che cosa inventare per torturarmi!... Ella mi ha sequestrata, mi ha proibito di uscire!... Sono una prigioniera, guardata a vista!...

— Possibile! – esclamò Verneuil. – E' dunque per questo che non vi incontravo più, signorina?

E comprendendo che la giovanetta aveva dovuto ubbidire, fuggendo, al sentimento di spavento che ispiravale la madrigna, chiese ancora:

— Ma perchè ella detesta così voi che siete tanto dolce, tanto buona?

— Lo so io?... – replicò la signorina di Chatenay con esaltazione. – Ma ella mi ucciderà, ne sono certa, se nessuno viene in mio soccorso, se non verrò strappata dalle sue mani!...

— Vi difenderò io!

— Ah, ve ne scongiuro! – continuò l'infelice, stringendosi disperatamente contro Verneuil; – non mi riconducete a lei... tenetemi con voi... difendetemi contro quell'orribile donna, Adriano, se mi amate!

E, in preda a una specie di follia erotica, Gervasa strinse il suo splendido corpo a quello fremente del giovane. Le sue labbra caste e pure, che ignoravano il bacio, cercarono le sue.

Adriano trasalì.

Al contatto di quel corpo fresco e giovane, velato appena da un abito leggero, sentendo battere contro il suo cuore quello di colei che amava, si sentì venir meno, mentre una vampata di fuoco gli saliva alla fronte.

Un combattimento violento s'impegnò per un momento in lui fra la sua ragione e il suo amore, mentre reggeva Gervasa fra le sue braccia, con gli occhi annegati nei suoi.

Fu l'amore che la vinse.

Adriano dimenticò tutte le sue risoluzioni.

Staccando il suo corpo da quello dell'adorata, egli si lasciò cadere ai piedi di Gervasa.

— Sì, vi difenderò, vi proteggerò, mia amata!... – fece coprendo di baci appassionati le vesti e le mani della giovinetta – Vi difenderò contro tutti, non temete!

A quelle ardenti carezze, Gervasa si sentì correre nelle vene delle sensazioni ignote e deliziose, dei fremiti voluttuosi.

Era questa una rivelazione improvvisa che le era procurata in quello stato di turbamento e di smarrimento prodotto dalla bevanda scellerata...

Ella si piegò verso Adriano e, attirandolo fra le sue braccia, balbettò:

— Vi adoro!

E di nuovo se lo strinse al seno, pazzamente, e più ancora, incoscientemente.

Cominciava a ricadere la pioggia fina e fitta. Il temporale, allontanandosi, aveva lasciato il cielo carico di dense nubi.

Per mettersi al riparo, i due giovani si rifugiarono in una specie di grotta artificiale che si trovava nel parco, non lungi dalla breccia prodotta nel muro di cinta di Chatenay dal fulmine.

I falciatori vi avevano accatastato in fretta il fieno, tagliato il giorno prima, per sottrarlo alla pioggia che lo avrebbe perduto.

Mezzo distesa sopra una panca rustica Gervasa, in preda alla febbre d'amore introdotta nelle sue vene dall'infame Mousset, attirò il giovane fra le sue braccia e, sotto la stretta appassionata di colei che amava, un irresistibile fremito di voluttà scosse Adriano.

Pazzo, preso di amore al contatto di quel corpo fremente, perdè la nozione delle cose.

Egli ebbe un momento di irresistibile oblio.

A sua volta, strinse fra le sue braccia Gervasa, e le sue labbra balbettanti si congiunsero a quelle della fanciulla che le invocavano.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.